Anno VII - N. 2011 - Lire 25

Sabato 16 maggio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96222, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 93854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti soc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 350. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6350, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8880; L. 4670; L. 2416. C/C Post. 11/5238. Sped. in abbon. post. Gruppo I

UN DISCORSO DEL MINISTRO SCELBA A MODENA

LA NOSTRA STRADA È LUNGA ma le conquiste sono più durature

«Oggi non c'è più alcuna preoccupazione per la sicurezza dei cittadini» - E' necessario ristabilire nelle officine e nelle campagne rapporti di mutua comprensione

Roma, 15

Il Ministro Scelba, parlando oggi a Modena, ha ricordato che quando nel 1948 egli tenne un discorso in quella città, i comunisti [illegible]

Scelba ha rilevato poi che dopo le elezioni del 1948 la situazione dell'ordine pubblico in Emilia è andata gradualmente migliorando. Oggi non c'è più alcuna preoccupazione per la sicurezza dei cittadini [illegible]

«La via per l'instaurazione di un ordine democratico — ha detto il Ministro — è lunga e comporta pazienza e tenacia, ma le conquiste sono più durature [illegible] Assicurare una stabile occupazione, una casa decente che consenta una vita autonoma per la famiglia, far sì che non si guardi alla vec- [illegible]

[illegible] Sempre su questo tema il Ministro ha rammentato la frase di un alto rappresentan- [illegible]

UN ANNUNCIO DELLA «TASS» DA PRAGA

Oatis graziato

Zapotocky ha accolto la domanda della moglie del giornalista americano arrestato nel 1951 per «spionaggio»

Praga, 15

La «Tass» ha comunicato stanotte che il giornalista americano William Oatis è stato graziato. [illegible]

GIORNALISTA INGLESE arrestato negli Stati Uniti

Washington, 15

Il Ministro della Giustizia americano ha reso noto che è stato tratto in arresto [illegible] Cedric Belfrage, redattore del settimanale progressista americano «The National Guardian». [illegible]

Lungo colloquio a Londra fra Adenauer e Churchill

Si dubita che il Cancelliere tedesco abbia aderito alla tesi della conferenza con l'URSS - Continua la polemica anglo-americana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 15

Adenauer ha avuto stamane un colloquio con Churchill a Downing Street [illegible]

[illegible] terviene nella fragorosa disputa con parole calme. Gli ambienti americani, per impedire che il conflitto degeneri in una scissione, propongono una cosa molto semplice: basta che l'Inghilterra rimanga in linea con Washington, ma purtroppo il guaio è, dice l'organo liberale, che in Granbretagna si dubita che la strada indicata dall'America sia sempre quella giusta.

CARLO TROTTER

Verso un «modus vivendi» fra Jugoslavia e Russia?

Un significativo commento del «New York Times» - Nuovi sintomi di riconciliazione: concluso l'accordo preliminare jugo-romeno per la navigazione sul Danubio

New York, 15

L'attenzione degli ambienti politici americani è stata attratta oggi da un dispaccio dell'agenzia «Tanjug» da Belgrado secondo cui la conferenza jugo-romena per la navigazione sul Danubio si è conclusa ieri con un accordo preliminare, che prevede la costituzione di una amministrazione mista con giurisdizione sul tratto fluviale delle Porte di ferro. Avrà luogo ora una conferenza di esperti per la definizione dei dettagli tecnici e di altri punti dell'ordine del giorno. Il successo dei negoziati tra la Jugoslavia e la Romania viene sottolineato con compiacimento a Belgrado.

E' un segno di distensione anche questo e i segni di distensione tra il blocco sovietico e la Jugoslavia vengono seguiti con vivo interesse in questi giorni a Washington. Si tiene a rilevare come queste notizie rafforzano così quelle correnti che maggiormente espressero le loro riserve circa il carattere di permanenza del dissidio tra Belgrado e Mosca.

Gli indici di un riavvicinamento tra la Jugoslavia ed il blocco sovietico si rileverebbero: 1) nei contatti diplomatici avvenuti a Mosca in questi ultimi giorni tra il rappresentante jugoslavo ed il Ministero degli Esteri sovietico; 2) la completa cessazione degli attacchi giornalieri della stampa sovietica e delle stazioni radiofoniche del blocco sovietico contro il regime di Tito; 3) il conseguito accordo tra la Jugoslavia e la Romania sull'amministrazione delle «Porte di ferro» sul Danubio.

Non si manca di rilevare a New York che molte volte, fin dal giorno della clamorosa scomunica di Tito da parte del Cominform, si è pensato di attribuire al dittatore jugoslavo il machiavellico proposito di realizzare il massimo dei profitti dall'avvicinamento all'Occidente, per poi ritornare all'ovile. Qualcuno disse anzi che questo gioco era stato concordato con Mosca.

Simili ipotesi erano piuttosto fantasiose. Oggi però nella nuova atmosfera del Cremlino, con un Malenkov che pare disposto a dimenticare la tattica di Stalin — restando però fedele alla strategia — e addirittura pronto a sconfessare l'operato della polizia politica (si ricor- [illegible]

[illegible] infatti l'elemento fondamentale per la sua efficacia.

A proposito della conferenza jugo-romena per la navigazione sul Danubio, il corrispondente del «New York Times» da Belgrado Jack Raymond rileva che le autorità jugoslave avevano sempre considerato l'accordo per le «Porte di ferro» come la pietra di paragone delle intenzioni sovietiche verso la Jugoslavia.

Alcuni circoli si domandano oggi cautamente se il raggiunto accordo possa presagire la fine del blocco economico contro la Jugoslavia iniziato al tempo della rottura con il Cominform. Il «New York Times», rifacendo la storia delle trattative per un accordo fluviale danubiano, rileva che «alla conferenza del 1948 la Jugoslavia fece lega con le nazioni del Cominform per respingere ogni tentativo degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e della Francia di avere voce in capitolo nell'amministrazione internazionale del Danubio».

Secondo notizie di fonte degna di fede, la Jugoslavia comincerebbe a fruire del programma di commesse americane «Off Shore» tra una decina di giorni, allorquando un primo contratto, nell'ambito di tale programma, verrà firmato a Mannheim, in Germania. Si tratterebbe di una ordinazione di proiettili di artiglieria, da fabbricare per conto della MSA. Il contratto verrebbe messo a punto tra breve a Mannheim, con la partecipazione di un ufficiale superiore dell'Esercito jugoslavo.

Oggi in un discorso il generale Bradley ha calcolato a tre miliardi di dollari il mese il costo di una guerra fredda a lunga scadenza, circa 1900 miliardi di lire. Una guerra mondiale combattuta costerebbe però complessivamente almeno diecimila miliardi di dollari, ossia una cifra sbalorditiva: sei milioni e mezzo di miliardi di lire.

Bradley rimarrà capo di Stato maggiore generale americano per qualche tempo prima di cedere il posto al suo successore. Col suo discorso Bradley ha dimostrato che vale la pena di spendere per la difesa, perchè costa infinitamente meno di una vera guerra. Benchè non vi abbia accennato la sua pare una risposta alle campagne di economia promosse dal Pentagono all'avvento di Eisenhower.

Secondo Bradley gli Stati Uniti non possono pensare al risparmio per molti anni ancora: l'avvenire è oscuro; la capacità militare e atomica della Russia cresce rapidamente; l'offensiva pacifista del Cremlino non dà affidamento. Bradley ha ricordato che Mosca non ha ancora fornito le prove di sincerità e di buona fede chieste da Eisenhower. Il rischio è sempre grande e le possibilità di guerra tuttora effettive.

Dello stesso parere di Bradley si è dimostrato oggi il Canadà. Nella risposta al discorso della Corona al termine della sessione parlamentare il Governo di Ottawa ha rileva- [illegible]

Tra l'altro a Washington si ritiene che l'inopportuna polemica fra i cugini anglosassoni abbia aggravato considerevolmente le difficoltà dei negoziati per l'armistizio in Corea, offrendo ai comunisti il motivo di un irrigidimento che non pare prossimo ad attenuarsi. L'altalena dei negoziati infatti è giunta di nuovo a un punto morto, ma si è tenuto a precisare a Washington nella giornata di oggi che [illegible]

[illegible] a quella di 34 dell'ultimo conflitto. Così è stato precisato dal Capo di Stato maggiore dell'esercito degli Stati Uniti, gen. Collins, parlando nel Texas ad una celebrazione delle forze armate. Uomini e mezzi dell'esercito americano sono dislocati in 49 Nazioni in sei continenti.

Il gen. Collins ha poi sottolineato che l'Ottava Armata in Corea è stata rinnovata per la terza volta.

PANORAMI DELLA VIGILIA ELETTORALE

La politica estera dei partiti italiani

Roma, 15

Il discorso tenuto a Bologna dal Presidente del Consiglio continua a costituire il tema dominante dei commenti politici. La presenza in paesi di libera democrazia di partiti legati a filo doppio con l'Unione Sovietica contribuisce a distruggere ogni differenziazione fra politica interna e politica internazionale e costringe ad esaminare l'atteggiamento dei paesi stranieri che la propaganda di estrema sinistra chiama sempre in causa.

La polemica più recente riguarda l'atteggiamento della Russia al momento del trattato di pace con l'Italia. I convegni dei «grandi» a Yalta e Potsdam, com'è noto, fissarono una linea di demarcazione che avrebbe dovuto segnare il limite delle zone di occupazione ma che, invece, considerata alla luce dei fatti successivi, delimitò due zone di influenza. La linea che va dalle foci dell'Elba a Trieste doveva essere in pratica il confine di due mondi. Nella discussione del trattato italiano la preoccupazione dei delegati sovietici fu soltanto una: portare più ad Occidente che fosse possibile il confine tra l'Italia e la Jugoslavia. Mosca in un primo tempo avrebbe voluto che la frontiera dell'Italia fosse quella del 1866.

Anche quando l'Unione Sovietica non potè non accedere al compromesso del Territorio libero, i suoi delegati non nascosero le loro aperte preferenze per la Jugoslavia, paese slavo, protetto da una grande potenza slava. Nel discorso tenuto il 14 agosto alla conferenza di Parigi, il Ministro Molotov non fece misteri: dopo aver aspramente rimproverato a De Gasperi di non aver «democratizzato» abbastanza l'Italia, egli disse che i diritti italiani sulla Venezia Giulia non erano altro che vecchie velleità espansionistiche: «ripetere vecchie rivendicazioni e insistere su tradizioni imperialistiche non vuol dire marciare di pari passo con i tempi nuovi. Sono finiti i tempi in cui le terre slave servivano da oggetto di distribuzione tra le Potenze europee, i tempi in cui gemevano sotto il giogo di invasori occidentali e orientali. Ora, com'è noto, i popoli slavi hanno trovato il loro posto fra gli Stati alleati e in tutti i paesi slavi la vita sociale viene ricostruita su basi progressiste e democratiche. Fra tutti i popoli slavi, la Jugoslavia occupa il primo posto eroico di combattente eroico».

Pochi giorni dopo, il 5 settembre, Viscinski, replicando all'appello accorato del Presidente Bonomi, tenne un discorso che i comunisti, oggi, si guardano bene dal ricordare. Viscinski derise persino lo sforzo italiano nella guerra 1915-18: «Il signor Bonomi con molta modestia attribuisce tutto questo (il crollo austro-ungarico) alle armate italiane, che com'è noto sono molto più capaci alla corsa che alla battaglia, fatto questo universalmente conosciuto». La frase parve troppo dura persino a Mosca, e una precisazione venne dalla «Tass»: ma nel resoconto stenografico ufficiale della seduta però essa figura tra parentesi, con l'avvertenza che era stata soppressa per richiesta dell'oratore. L'espressione risponde bene allo spirito violento e aggressivo di tutto il discorso.

Per la Russia comunista — perchè Tito passa e la Jugoslavia rimane — la Venezia Giulia deve andare alla Jugoslavia, Trieste compresa: il «Territorio libero» non dovrebbe essere che una condizione provvisoria preparatrice dell'assetto definitivo.

La verità è che, per Mosca e per i suoi servitori comunisti, l'Italia doveva essere debilitata il più possibile per essere aperta a tutte le avventure sia interne che internazionali.

Un interessante panorama dell'atteggiamento dei vari partiti in tema di politica estera viene pubblicato sul numero della rivista «Esteri» che uscirà prossimamente. Siamo in grado di darne i passi salienti, e il riferimento è tanto più interessante in quanto la rivista si sofferma in particolar modo sull'atteggiamento dei vari partiti nei confronti del problema di Trieste.

Tutti i partiti infatti pongono un particolare accento su questo problema, anche i comunisti, che pure insistono in sordina sulla tesi della «restituzione ai triestini del diritto di governarsi da se». I quattro partiti democratici sono solidali nelle direttive generali di politica estera, e non possono quindi non essere solidali sulla questione triestina. Possiamo in un certo senso dire che per la politica estera i quattro partiti democratici, anche nelle formulazioni programmatiche elettorali, ripetono i motivi in atto nella politica estera italiana e che per contro la politica estera del Governo si è sempre praticamente ispirata alle direttive generali del Governo quadripartito anche quando la defezione liberale e socialdemocratica, per motivi del tutto interni ai partiti, ha ridotto la coalizione a soli due gruppi, quello democristiano e quello liberale.

Per il movimento sociale italiano — afferma la rivista «Esteri» — il programma elettorale è un totale capovolgimento dell'attuale politica estera. Per quanto riguarda Trieste, esso rivendica il ritorno di tutte le terre che sono state strappate al nostro paese. Mettiamo ora insieme le due enunciazioni e dovremo dedurre che dovendosi modificare il modo di condurre i rapporti internazionali, l'alternativa missina è per una politica estera fatta di gesti di forza, e cioè in parole molto più chiare in una lotta internazionale che non può non sfociare nella guerra. Guerra che per di più dovrebbe essere combattuta in condizioni di isolamento e quindi con le sole nostre forze, appoggiandosi alla sola industria nazionale, incapace di costruire una sola bomba atomica. L'alternativa missina in politica estera viene quindi ad essere una politica di disperazione e di distruzione.

Il partito socialista italiano punta invece tutto sulla carta della neutralità, che viene condita con altre esigenze in verità contraddittorie, come quella delle iniziative per la sicurezza collettiva e quella della restituzione all'Italia del suo prestigio.

Nonostante la sua propaganda elettorale il partito monarchico è in realtà più vicino alla politica estera governativa di quello che non voglia far credere. Si legge nel programma del PNM che il partito è per l'unione dell'Europa e che Trieste e il TL sono sacri per il nostro paese.

La rivista «Esteri» si sofferma anche a lungo nell'esaminare la posizione del partito comunista, ma questo è un argomento che i triestini conoscono anche troppo bene perchè ci sia bisogno di ulteriori spiegazioni.

Così conclude l'editoriale, che si pensa dovuto ad alta ispirazione: «Da questa disamina dei programmi dei vari partiti in materia di politica estera una sola conclusione può trarsi: l'azione del Governo italiano, orientata sulla più ampia collaborazione internazionale in tutti i campi e sulla realizzazione dell'Unione europea, risponde effettivamente agli interessi nazionali dell'Italia e alle maggiori aspirazioni del popolo italiano. Questa politica costruttiva e realistica è totalmente condivisa dai quattro partiti della intesa democratica e ad essa gli altri partiti non sono in grado di opporre alcuna seria e concreta alternativa».

[illegible] di parecchi decenni, in modo da semplificare e snellire il lavoro degli organi statali e parastatali.

Umberto Tupini a Palermo ha confermato le rivelazioni di De Gasperi a proposito dei rapporti intercorsi con i rappresentanti dell'Unione sovietica alla conferenza della pace. L'azione di De Gasperi in difesa dei diritti dell'Italia ebbe allora a infrangersi contro la intransigenza dei russi. Del resto ancora oggi l'Unione sovietica nega all'Italia l'ingresso all'ONU.

Raggiunto l'accordo fra l'INAM e i medici

Roma, 15

E' stato raggiunto l'accordo tra l'INAM e le organizzazioni dei medici. Esso è stato firmato oggi al Ministero del Lavoro, presente il Ministro Rubinacci.

L'accordo prevede: 1) la proroga della convenzione sino al 30 giugno 1954; 2) la costituzione di un'apposita commissione presso il Ministero del Lavoro, alla quale parteciperanno datori di lavoro e lavoratori interessati, l'INAM e le rappresentanze mediche; 3) l'aumento del 25 per cento sui compensi dei medici ed alcune clausole intese a garantire all'INAM la possibilità della sua efficace assistenza ai lavoratori. Notevoli a tale riguardo l'adozione del principio della sospensiva in caso di ricorso, alcune clausole che considerano la particolare situazione dei medici condotti.

Stamane ha avuto luogo l'insediamento del nuovo consiglio d'amministrazione dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, presieduto dall'on. Renato Morelli. E' intervenuto a questa prima seduta il Ministro Rubinacci, il quale ha accennato a tutte le gravi difficoltà che lo INAIL ha dovuto superare per ricostituire il proprio patrimonio e la propria struttura dopo la guerra attribuendone il merito all'amministrazione ed in particolar modo all'on. Morelli che l'ha presieduta.

I «SASSI» DI MATERA scompaiono per sempre

E' stata mantenuta la promessa fatta da De Gasperi nel 1950

Roma, 15

Il Presidente del Consiglio presiederà domani in Campidoglio, alla consegna delle decorazioni al valore militare ad ex combattenti della libertà. Sarà una cerimonia improntata ad una certa austerità e non si sa ancora se il Presidente del Consiglio vorrà prendere la parola, naturalmente non per tenere un comizio, ma per riaffermare che gli autentici valori della libertà e della guerra di liberazione sono ancora vivi ed attuali.

La cerimonia di domani si riallaccia idealmente alla celebrazione che lo stesso Presidente del Consiglio farà il 24 maggio a Vittorio Veneto: sono ancora i valori morali e nazionali di un popolo in difesa della sua indipendenza e della sua libertà che vanno ricordati anche in questa vigilia elettorale.

I comunisti strillano perchè la cerimonia di domani viene a togliere il monopolio, che del resto essi hanno già perduto da tempo, nei fasti della liberazione italiana. I missini dal canto loro strillano affermando che nessuno — cioè nessuno di loro — ha concesso al Presidente del Consiglio di andare a celebrare l'entrata in guerra dell'Italia nella cittadina cui è legata la vittoria nel 1918. Anche il sentimento nazionale viene dunque sfruttato secondo le necessità elettorali da destra e da sinistra.

Ci sarà naturalmente anche chi protesterà perchè domenica prossima De Gasperi si recherà a Matera per presenziare alla chiusura dei famosi «sassi» alla consegna del primo lotto di case agli assegnatari del borgo «La Martella» e all'inaugurazione del nuovo villaggio «Venezia».

La promessa fatta il 24 luglio 1950 dall'on. De Gasperi agli abitanti dei «sassi» è stata mantenuta. «Si farà tutto il possibile — egli disse allora — ci vuole molta pazienza, molta tenacia. Non si possono far miracoli, ma importante è incominciare».

Domenica, a Modena De Gasperi non terrà un comizio elettorale, ma farà un discorso come Presidente del Consiglio, presentando un consuntivo della ricostruzione italiana dal 1945 ad oggi. Ma taluno vorrebbe togliere al Capo del Governo la possibilità di documentare l'assurdità di certe affermazioni, queste davvero di carattere propagandistico, secondo cui non solo tutto andrebbe male, ma va sempre peggio, sia sul piano morale che sul piano ricostruttivo. Sicchè quando vengono inaugurati nuovi villaggi o si celebrano le glorie della storia italiana, si oppone che il Presidente del Consiglio non dovrebbe fare queste cose perchè... di sapore elettorale. Ma la logica è la grande assente durante le campagne elettorali, almeno per una buona parte degli oratori.

PARIGI TEME L'ESCLUSIONE dalla categoria dei «grandi»

Nota francese a Londra sul discorso di Churchill

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 15

L'Ambasciatore di Francia a Londra ha consegnato stamane al Foreign Office una nota verbale del Governo francese contenente delle osservazioni e delle domande di chiarimenti su diversi passaggi del discorso pronunciato lunedì scorso alla Camera dei Comuni.

In particolare la nota del Governo di Parigi chiede a Churchill se egli prevede la partecipazione della Francia alla conferenza delle grandi Potenze che ha auspicato e protesta contro l'osservazione del Premier britannico secondo cui la Francia dovrebbe stabilire in due anni la durata del servizio militare di leva e inviare le sue reclute in Indocina.

Questi due punti del discorso di Churchill hanno ferito profondamente l'amor proprio dei francesi attenuando così le ripercussioni che il discorso poteva avere in Francia. Come è noto Churchill ha proposto una conferenza delle grandi Potenze la più ristretta possibile. Egli non ha fatto nomi, ma a Parigi è nota l'ostilità del vecchio uomo politico verso la partecipazione della Francia al gran dibattito internazionale. Maurice Ferro ricorda a tal proposito su «Paris Presse» che Churchill dichiarò tre anni or sono a una personalità francese di passaggio da Londra: «Se il partito conservatore trionferà alle prossime elezioni, la mia prima preoccupazione sarà quella di riunire una conferenza dei tre grandi».

Avendogli il suo interlocutore chiesto chi fossero i tre grandi, Churchill rispose «Stalin, Truman ed io». Sorpreso, il visitatore azzardò questa domanda: «E la Francia?». Churchill rispose con quest'altra: «Perchè no anche l'Italia?».

Quest'incidente, osserva il giornalista francese, spiega il significato che il Primo Ministro britannico ha voluto dare alla sua frase quando ha parlato di una riunione ristretta. Il vecchio leader inglese non è stato bene ispirato urtando l'amor proprio dei francesi, perchè la sua proposta per una conferenza delle grandi Potenze avrebbe altrimenti trovato una larga eco in Francia dove non si è cessato di sperare segretamente in un accordo a quattro sulla Germania che eviti il riarmo tedesco. Ma se si eccettuano i giornali neutralisti, «Le Monde» in testa, e quelli di sinistra, il discorso di Churchill è stato accolto freddamente e con grandi riserve dal resto della stampa.

La sola reazione ufficiale del Governo di Parigi è stata la nota verbale consegnata oggi dall'Ambasciatore a Londra al Segretario di Stato al Foreign Office, Selwyn Lloyd.

Gli inglesi bloccano la strada Suez - Il Cairo

Suez, 15

Truppe britanniche armate di mitra hanno eretto questo pomeriggio un blocco stradale al 99.o km. della rotabile del deserto che congiunge Il Cairo con Suez. Il provvedimento permette alle truppe inglesi di controllare tutto il traffico diretto alla zona del Canale di Suez.

I soldati inglesi hanno ristabilito in tal modo il posto di controllo eretto nell'autunno del 1951 in occasione dei noti, sanguinosi incidenti. Lo sbarramento è formato con barili vuoti dipinti di bianco. Le operazioni di controllo vengono effettuate da un plotone di fucilieri del Lancashire, provenienti da un accampamento vicino alla rotabile. Essi hanno dichiarato alla polizia egiziana di aver avuto lo ordine di requisire tutti gli automezzi diretti verso la zona del Canale onde scoprire l'eventuale presenza di armi ed esplosivi nascosti.

Sono giunti oggi a Port Said i cacciatorpediniere inglesi «Chevron», «Chequers» e «Cheviot». Frattanto da due navi sono sbarcati 600 «commandos» inglesi. Sono stati scaricati anche notevoli quantitativi di veicoli e di materiale bellico.

Migliaia di lavoratori di Suez hanno lasciato oggi le raffinerie di petrolio e gli stabilimenti al grido di «noi siamo i Mau Mau del Canale di Suez». «via gli inglesi», «basta con l'occupazione», per festeggiare due membri del consiglio rivoluzionario egiziano, il generale di aviazione Hassan Ibrahim ed il maggiore Kamal el Din Hussein, i quali — accompagnati dal Ministro per i Beni religiosi Sheik el Bahhri — hanno iniziato oggi un giro d'ispezione nella zona del Canale di Suez. Essi sono giunti dal Cairo in treno recando alla popolazione di Suez un «messaggio di liberazione».

Arrestato in Argentina il «leader» dei radicali

Buenos Aires, 15

Il segretario nazionale del partito radicale argentino, Domingo Basualdo, è stato tratto in arresto nella provincia di San Juan e trasferito a Buenos Aires.

Von Brauchitsch rilasciato

Monaco, 15

L'ex campione tedesco del volante Manfred von Brauchitsch, arrestato il 7 maggio sotto l'imputazione di complotto contro la sicurezza dello Stato, è stato rimesso oggi in libertà.

CRONACA DELLA CITTÀ

LA SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

Conclusi gli interventi sul bilancio

Preannunciate nuove norme per la pulizia dei «bottini» nelle case - Esigenze del traffico lungo la via Trenta Ottobre

Con l'intervento di quattro consiglieri e la risposta a parte di qualche altro, si è conclusa ieri al Consiglio comunale la discussione sul bilancio preventivo per il 1953. [illegible]

[illegible] tributo al turismo locale. In vista di ciò, il Comune potrebbe studiare una qualche combinazione per concorrere alla spesa, fissando magari a tale scopo dei lievi sovraprezzi su determinate manifestazioni. Il Sindaco ha assicurato che il Comune non mancherà di favorire anche questa iniziativa, come ha sempre fatto per manifestazioni del genere: egli ha tuttavia fatte presenti le limitate possibilità dell'amministrazione comunale, rilevando che gli organizzatori potrebbero trovare anche altri finanziamenti, trattandosi di un'iniziativa capace di interessare le grandi industrie automobilistiche.

Ha infine preso la parola l'ass. [illegible] cati, del macello, dell'illuminazione pubblica e delle fontane nel contado e nel suburbio, e ha concluso con alcuni suggerimenti sulle questioni turistiche, auspicando soprattutto una sollecita realizzazione della progettata teleferica di Cedas.

Brevissimo l'intervento del cons. Morpurgo (P.L.), il quale ha voluto sottolineare la gravità e la ampiezza dei problemi la cui soluzione spetta all'amministrazione comunale ed ha quindi fatto presente la necessità per il Comune di assicurarsi gli introiti necessari a coprire le fortissime spese: con ciò, egli si è dichiarato favorevole all'estensione della [illegible]

L'avv. Luciano Persoglia Vicepresidente di Zona

L'avv. dott. Luciano Persoglia è stato nominato Vicepresidente di Zona. [illegible]

RAFFORZAMENTO DELLE NOSTRE POSIZIONI MARITTIME

La linea Trieste-Nord Europa con due motonavi della «Tirrenia»

Il 29 maggio partirà da Trieste per il suo viaggio inaugurale la motonave [illegible]

I turisti stranieri disertano la Dalmazia

REVOCATI ALCUNI ACCORDI GIÀ STIPULATI CON LA GERMANIA

[illegible] quelli germanici, circa il 70 per cento dei posti disponibili.

Secondo l'opinione di tecnici, — rileva il «Rijecki List» — una parte della colpa per tale fenomeno va attribuita alle stesse aziende interessate che non hanno previsto adeguate facilitazioni agli attesi clienti. Un altro motivo può essere rappresentato anche dal fatto che la decentralizzazione dell'Ufficio turistico «Putnik» e l'autonomia concessa alle aziende turistiche e alberghiere ha provocato all'estero una certa confusione, ed è avvenuto che spesso enti diversi offrissero alle agenzie estere gli stessi obiettivi turistici, mandando a monte talvolta possibili contratti per pure ragioni di concorrenza. Questo fatto ha suscitato negli ambienti esteri — conclude il giornale — una certa sfiducia verso l'organizzazione turistica jugoslava.

«Il Giornale parlato» sarà tenuto a cura della Federazione del M. S. I. di Trieste, lunedì, alle ore 20.30, nella sala ridotto del Politeama Rossetti. Possono intervenire gli iscritti e i simpatizzanti muniti di invito.

Gita a Bologna con l'Automobile Club

L'ufficio stampa dell'Automobile Club di Trieste rende noto che [illegible] bolognesi compirono un gesto di alto valore patriottico, offrendo una forte somma di denaro per la scarcerazione dei patrioti arrestati durante le manifestazione del 20 marzo 1952. In segno di riconoscenza, la gita degli automobilisti giuliani nella città petroniana avrà un particolare significato, con la partecipazione del Sindaco di Trieste, ing. Bartoli, che guiderà la colonna tricolore. Faranno inoltre parte dell'autocolonna il presidente dell'A. C. Trieste cap. Guido Cosulich, e con il vicepresidente dott. Filippo Artelli, i presidenti delle commissioni del sodalizio, una rappresentanza di corridori triestini, il direttore Varatti, e altre personalità e autorità cittadine. Ai partecipanti sarà distribuito del carburante in ragione di 30 litri per ogni autovettura; fra gli automobilisti triestini in arrivo a Bologna saranno estratti a sorte quattro premi di lire 20 mila cadauno a titolo di rimborso spese. Le iscrizioni si accettano presso la sede sociale di piazza Duca degli Abruzzi 1, tel. 28435.

Una Messa in suffragio del barone Pasquale Revoltella sarà celebrata domani alle 9 nella cappella di Villa Revoltella.

IL «FATTACCIO» DELL'ALTRA SERA IN VIA COLOGNA

Simularono la rapina per dividersi i quattrini

Pur avendo recitato a puntino la commedia della rapina subita la sera del 12 corr. in via Cologna all'angolo con via Sottoripa, il macellaio Gabriele Curci, di 20 anni, abitante al n. 61 della via Cologna, non ha convinto i funzionari inquirenti. Come riferito, il Curci ha narrato che quella sera, mentre rincasava, uno sconosciuto, dopo averlo atterrato con dei pugni, lo aveva rapinato del portafogli con 48 mila lire e i documenti. Il denaro apparteneva alla filiale di via Belpoggio delle Cooperative operaie, ed egli avrebbe dovuto versarlo in una Banca. Non aveva potuto effettuare l'operazione per difetto della bolletta di versamento. La «vittima» è stata affidata alla Volante e, sotto l'abile interrogatorio di quei funzionari, il Curci ha finito col dire la verità. Alla denunciata violenza avevano assistito alla lontana anche una coppia di coniugi che stavano rincasando, e questi, interrogati, hanno precisato che il malvivente era di media taglia, snello e di giovanile aspetto. Col procedere delle indagini, nei poliziotti s'andava sempre più maturando il convincimento che il giovane Curci aveva denunciato una favola bell'e buona, inscenata con l'aiuto di un complice. Giovedì mattina il giovanotto è stato fermato nella sua abitazione e portato nella sede della Volante. Qui si è contraddetto, si è rimangiato alcune precedenti affermazioni, e infine, con mille reticenze, ha ammesso che aggressione e rapina non erano che i due atti di una commedia concertata con un suo amico, il disoccupato Giorgio Gulli, di 17 anni, abitante in via del Prato 6. Ad ogni buon conto, s'era scelto un ottimo consigliere: il Gulli, difatti, era stato uno dei cinque componenti la «banda dello Scoglio», la piccola combriccola dispersa dalla Polizia lo scorso gennaio, quando aveva denunciato i «soci» all'autorità giudiziaria per furti aggravati ed associazione a delinquere.

Martedì sera, il Curci s'era incontrato col Gulli in una sala da ballo, e mentre un'orchestrina sincopata faceva fare ai presenti sogni d'amore, essi hanno incominciato a sognare un po' di quattrini. Indebitato il Curci, disoccupato il Gulli, i due hanno pensato che la migliore soluzione erano proprio quei soldi che il primo aveva nel portafogli. Rincasando, studiarono tutti i particolari del «fattaccio», e in attesa che passasse qualche eventuale testimonio, che in un secondo tempo avrebbe potuto avvallare con le sue parole l'accaduto, essi si appostarono all'angolo di via Sottoripa, con via Cologna. L'apparire della coppia fu come il «ciak» per l'inizio della scena, e il Gulli, avventatosi sul Curci, che in precedenza gli aveva consegnato il portafogli con le 48 mila lire, simulò perfettamente l'aggressione, dandosi quindi alla fuga. Quale quota di partecipazione, il Gulli aveva consegnato alla sua... vittima 25 mila lire; il denaro era servito al Curci per saldare un debituccio, e al momento del fermo, egli aveva ancora in tasca quasi 21 mila lire.

Anche il Gulli è stato arrestato, e costui, da buon amico, si è affrettato a scaricare ogni responsabilità sul Curci che, secondo lui, pressato dai debiti, aveva ideato tutto il fattaccio. Il giovane dell'ex «banda dello Scoglio» sostiene inoltre di non avere usato violenza all'amico, e conferma l'avvenuta consegna delle 25 mila lire. Loquace come una donnicciola, il Gulli ha raccontato ancora che i documenti contenuti nel portafogli erano stati imbucati in una cassetta postale e spediti al proprietario. Precisi sino in fondo, avevano voluto liberarsi anche del portafoglio, che avevano buttato nel gabinetto di decenza della trattoria «Alla delizia», in via Piccolomini, dove è stato ricuperato. Per il suo «lavoro», il Gulli s'era trattenuto 19 mila lire, che aveva poi dilapidato con amici in vari locali cittadini. Entrambi sono stati arrestati e denunciati per simulazione di reato; a quest'accusa, al Curci si è aggiunta anche quella di appropriazione indebita aggravata.

Visite del Presidente di Zona

Il Presidente di Zona ha restituito ieri mattina le visite fattegli nei giorni scorsi dai Sindaci di S. Dorligo della Valle e di Monrupino. A S. Dorligo è stato ricevuto dal Sindaco, sig. Spiridione Lovrina, a Monrupino dal Sindaco, sig. Alfonso Skabar e dai componenti quella Giunta comunale, con i quali ha discusso i vari problemi locali già sottoposti alla sua attenzione.

I profughi lussignani si riuniscono domani in assemblea

Domani mattina al Cinema «Impero», con inizio alle ore 10, avrà luogo l'annunciata grande assemblea dei profughi lussignani residenti nella nostra città. Alla riunione, che si preannuncia come un'imponente e vibrante manifestazione dell'amor patrio delle genti isolane, saranno presenti gli esponenti della marineria triestina, figli delle nobili isole del Quarnero. Ai lussignani rivolgeranno parole di saluto e di solidarietà il Presidente del C.L.N. dell'Istria dott. Fragiacomo ed il presidente della Consulta istriana avv. Ponis. Le relazioni politica ed assistenziale saranno svolte dal segretario del C. L. N. dell'Istria Rovatti e dal fiduciario uscente Omero Cosulich.

Durante l'assemblea saranno proiettati due documentari, uno dal titolo «Genti giulie» e uno sulla vita dei profughi in Italia edito a cura del Centro cinematografico della Presidenza del Consiglio.

L'impermeabile di seta FIMAR è un capo di grande praticità perchè, essendo leggerissimo, è l'ideale per l'estate come per l'inverno sopra il paletò. Gli impermeabili di seta FIMAR eleganti, lavabili, tascabili, nelle tinte più indovinate e nei più svariati modelli, sono in vendita da L. 12.500 per signora e da L. 15.500 per uomo presso i MAGAZZINI DEL CORSO, Corso 1, Piazza della Borsa.

Le conferenze

→ Oltre 200 appartenenti alla Guardia di Finanza hanno assistito ieri, nella sede del Quartier Generale del Corpo, ad una interessantissima conferenza, che il primario prof. C. A. Lang ha tenuto nella vasta aula d'istruzione. L'oratore ha esordito col ringraziare il Sovraintendente ten. col. A. Duce, il cappellano del Corpo don Giorgio Beari e gli altri membri per il costante interessamento dimostrato al funzionamento ed esistenza della Banca del sangue, sottolineando il largo e prezioso contributo di plasma offerto sin dal 1950 dai finanzieri di Trieste. Ha quindi intrattenuto l'attento uditorio sugli scopi umani e sociali che hanno ispirato e promosso la creazione della Banca del sangue e sulla sua molteplice attività. Dopo una chiara e sintetica esposizione del funzionamento tecnico del Centro trasfusionale, il prof. Lang ha sottolineato il fine altamente umano che questa benefica istituzione si propone. La conferenza è stata seguita dalla proiezione di un film documentario realizzato a cura del Centro cinematografico della Presidenza di Zona, con la regia del sig. Giulio Mauri. Alcuni finanzieri, immediatamente dopo la proiezione, hanno spontaneamente donato il loro sangue nell'infermeria del Corpo ed altri si sono prenotati per contribuire al rifornimento della Banca.

→ Ha avuto luogo ieri la consueta riunione settimanale del Soroptimist Club di Trieste, durante la quale la sig.na Nina Giurovich ha fatto una brillante relazione della sua attività.

→ All'Istituto studi assicurativi presso la facoltà di economia e commercio (Università, nuova sede di via F. Severo, 158), oggi, alle ore 17.30 lezione di ragioneria del rag. Gratzer, e alle ore 18.30 lezione di diritto assicurativo comparato del prof. Udina.

I modelli volanti domani al Castello

Il Club aeronautico triestino, che organizza l'esibizione di modelli volanti con il patrocinio dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo e dell'Ente Turismo, comunica che la manifestazione, sospesa giovedì a causa delle poco favorevoli condizioni atmosferiche, verrà effettuata domani, con inizio alle 9.30.

Il programma comprende voli di modelli telecomandati, da velocità, acrobazia e a reazione; aeromodellisti provenienti da altre città italiane, oltre a quelli triestini, presenteranno le loro ultime creazioni, frutto di lunga ed intensa preparazione. Nel corso della manifestazione, alcuni aerei del C. A.T., provenienti da Gorizia, sorvoleranno il castello di S. Giusto, effettuando il lancio di un messaggio di saluto.

A ruzzoloni su un prato due giovani vespisti

Con a bordo due giovani feriti, una Fiat Belvedere, si è arrestata alle 19.30 di ieri, davanti alla CRI, e il conducente e gli infermieri hanno tratto dalla macchina Licia Feriglio, di 17 anni, abitante in via San Francesco 53, e il saldatore elettrico Cosimo Martucci, di 22 anni, abitante in via Caccia 7. Il medico di turno, dott. Verginella, ha riscontrato alla ragazza un ematoma all'occipite, escoriazioni multiple alle gambe e al braccio sinistro, e al Martucci una ferita lacero contusa alla regione temporale ed escoriazioni alle mani. Poco prima, in sella alla Vespa, guidata dal giovane, i due percorrevano la strada costiera diretti verso Trieste. Ma nell'abbordare una curva nei pressi della trattoria «Alla Tenda Rossa», le ruote dello scooter erano slittate, e la motoretta s'era ribaltata su una distesa erbosa adiacente alla strada. Dopo le prime cure, con una autolettiga, i due sono stati trasportati all'ospedale dove la ragazza è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 10 giorni, mentre il Martucci ha potuto rincasare, giudicato guaribile in sei giorni.

A proposito della premiazione all'Istituto magistrale «Duca d'Aosta», uno dei nomi delle studentesse premiate era quello di Renata Prezzi, e non Adriana Pezzi, come erroneamente pubblicato.

I LICENZIAMENTI ALL'ARSENALE

Un incontro all'Ufficio del Lavoro mentre scioperano gli operai
Gli statali e il ritardato pagamento dell'indennità di emergenza

La scena sindacale è tuttora dominata da un triste ed allarmante «coro»: i licenziamenti in numerose industrie locali, e non delle meno importanti. Indubbiamente questo fenomeno rivela una stretta connessione con la sfavorevole congiuntura in cui versa l'economia locale, che risente con particolare sensibilità d'una crisi di più vasta portata. Ma ciò non basta ad imprimere sui riflessi sindacali del problema il segno della fatalità: troppi sono ancora i disoccupati nella nostra città, perchè un ulteriore ingrossamento delle file dei senza lavoro non preoccupi e non determini una comune aspirazione dei lavoratori a misure d'emergenza.

Il quadro complessivo è stato ieri mattina esaminato in sede competente, cioè all'Ufficio del Lavoro, un particolare di notevole rilevanza: e cioè il problema dei 60 licenziamenti all'Arsenale triestino. Nel corso della riunione, le organizzazioni dei lavoratori hanno ribadito la tesi già in precedenza formulata, durante i primi contatti con la controparte: e cioè l'opportunità di soprassedere alla riduzione del personale, almeno per un certo tempo, allo scopo di evitare che, dato l'andamento decrescente dell'occupazione operaia, i licenziati siano già in partenza nell'impossibilità di trovare un nuovo lavoro. Ma la direzione dell'azienda ha dichiarato di non poter sopportare lo onere di un artificioso mantenimento in servizio di manodopera esuberante; di essere disposta invece a scaglionare i 60 licenziamenti annunciati: 40 subito e 20 dopo un mese. A loro volta, i rappresentanti dei lavoratori hanno respinto la proposta dei datori di lavoro, stimando inammissibile un accordo che attenua la forma, ma non la sostanza del primitivo progetto di riduzione del personale. La convocazione delle parti all'Ufficio del Lavoro, di cui le organizzazioni dei lavoratori hanno chiesto senza esito l'aggiornamento a stamane, non è stata peraltro priva di qualche, seppur tenue, fattore positivo.

Essa ha dato se non altro l'avvio ad ulteriori contatti, che potrebbero concedere un breve respiro ai licenziandi, mettendo in condizione i sindacalisti di approfondire il dialogo con le autorità superiori. Si è andata profilando infatti, nel pomeriggio, la possibilità che il preavviso di licenziamento decorra dai prossimi giorni, in modo da consentire alle organizzazioni sindacali qualche nuovo passo diretto ad attenuare la gravità del provvedimento. Ipotesi, questa che non pecca di eccessivo ottimismo, se si considerano gli sviluppi avuti ieri stesso dal problema al di fuori dell'ambito delle trattative all'Ufficio del Lavoro. Alle 9 infatti gli operai dell'Arsenale hanno abbandonato il lavoro e si sono recati «in corpore» davanti al palazzo di piazza Oberdan; successivamente una delegazione degli scioperanti è stata ricevuta da S. E. Vitelli, il quale ha dato assicurazioni di aver già interessato il capo del Dipartimento del Lavoro, ing. de Petris, alla questione, nel desiderio di trovarvi uno sbocco.

La situazione dunque, benchè preoccupante, può dirsi ancora fluida. Ma certo non è facile dissipare tutte le nubi che incombono sull'orizzonte sindacale. Anche per i licenziamenti alla Si.de.mar., il nuovo incontro fra le parti non ha dato ieri alcun esito positivo; ed alle numerose riduzioni di personale in programma si è aggiunta quella annunciata dalla Società «Orion», dove dovrebbe avvenire la rescissione del contratto per sei dipendenti.

La Camera confederale del Lavoro, d'accordo con la Federazione postelegrafonici, la Federazione statali, il Sindacato provinciale scuola media e il Sindacato provinciale scuola elementare convoca per lunedì prossimo alle 19, in via Duca d'Aosta 12, l'assemblea dei dipendenti statali organizzati, per discutere i ritardi di applicazione dell'indennità di emergenza agli statali in servizio a Trieste.

Novità nei telefoni

E' stato introdotto ieri nelle comunicazioni telefoniche il nuovo sistema di segnalazione acustica per l'avviso di linea occupata. In luogo del suono basso sinora usato, il nuovo segnale è di tono più acuto, meno forte però di quello di linea libera. L'innovazione lascia, s'intende, ben distinti i due segnali, che hanno anche diversa frequenza. Segnale di linea libera e di linea occupata mantengono infatti il consueto ritmo di impulsi, staccati per il primo e continui per il secondo.

Congresso pubblici esercizi a Bologna. L'Associazione esercenti pubblici esercizi ristoranti trattorie, osterie e similari invita gli esercenti a partecipare al Congresso nazionale della categoria che avrà luogo in Bologna nei giorni 18 e 19 maggio c. a. Per informazioni rivolgersi alla sede sociale, via Giacinto Gallina n. 5, dal segretario Acerbi.

STATO CIVILE

Nati 7, morti 15, matrimoni 11.

MORTI: Picciolo Stefano a. 57; Purich Giuseppe a. 90; Cecchi Giovanni a. 71; Gosdan in Grebbo Caterina a. 51; Massaria Rosa a. 70; Morassi in Cutillo Angela a. 56; Rottarovich ved. Eva Santa a. 88; Grandis in Cenilogar Iolanda a. 39; Legato Giovanni a. 75; Leva Oscar a. 58; Torresani Giovanni a. 66; Belleli in Belleli Eleonora a. 57; Dolenc Carlo a. 63; Bosich in Macor Maria a. 80; Cimenti Mario a. 70.

MATRIMONI TRASCRITTI: Lozei Renato commesso con Colombo Claudia casalinga; Machnich Angelo falegname con Franco Andreina casalinga; Ingram James H. serg. es. am. con Gerin Maria impiegata; Stepancich Mario falegname con Grizancic Celestina casalinga; Giuliani Valentino elettricista con Crismancich Emilia casalinga; Gregori Oscarre autista con Gregori Elena casalinga; Milocco Italo impiegato con Bertagno Gentilina casalinga; Bronzi Luciano impiegato con Valli Anna casalinga; Gurtner Spartaco bigliettaio con Fait Edda commessa; Cosulich Carlo dirig. banca con de Favento Nicoletta casalinga; Impastato Arthur studente con Slavik Viviana studentessa.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21.3, minima 12.4; pressione 763.8 stazionaria; umidità 57 per cento; temperatura del mare 16.0.

Oggi: S. Ubaldo. — Il sole sorge alle 4.33, tramonta alle 19.30. La luna sorge alle 6.46, tramonta alle 23.15.

Maree: OGGI: alta ore 12.5, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 16.50, cm. 1 sopra il l. m.; alta ore 22.15, cm. 31 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.40, cm. 49 sotto il l. m.; alta ore 13. cm. 19 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la scuola media: «Panorama del teatro musicale» — a cura di Remo Giazotto — Gershwin: «Porgy and Bess», dizione poetica di Annibale Ninchi; 11.30: Le sinfonie del romanticismo — Brahms: Seconda sinfonia in re maggiore; 12.15: Orchestra Eclipse; 13.30: Serenate e melodie; 13.40: Franco Russo e il suo complesso; 14.5: Il pappagallo; 14.25: Solisti celebri: pianista Sergio Rachmaninoff; 17: Sorella radio; 17.30: Giro ciclistico d'Italia — arrivo della tappa Roccaraso-Napoli — Musica leggera e canzoni; 18: Musica operistica; 18.30: Musica da ballo; 19: La voce dell'America; 19.20: Estrazioni del lotto; 19.25: Qualche ritmo; 19.40: Attualità economiche del professor Giorgio Roletto: «I rapporti italo-germanici e le necessità triestine»; 20.20: Vent'anni di canzoni; 21: Concerto della pianista Ornella Puliti-Santoliquido; 21.40: Da «Lavorare stanca» — di Cesare Pavese — dizione di Mario Feliciani; 21.55: Musica da ballo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.20: Album musicale; 18: Musica operistica; 18.45: Orchestra d'archi Savina; 20: Musica leggera; 21: «Il fedelissimo Alì», radiocommedia di Mario Tiranti; 22: Orchestra Petralia; 22.30: Isole Eolie, documentario.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni; 14.30: Orchestra Strappini; 15.45: Parata di orchestre; 16.45: Rassegna del varietà; 17: Programma per i ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 19.15: Rassegna di giovani cantanti; 19.30: Orchestra Ferrari; 20.35: Giringiro, quotidiano umoristico del Giro d'Italia; 21: Ecco i nostri, radiorivista; 21.45: Attualità cinematografiche; 22: Orchestra Angelini; 22.30: «Fra quattro mura», radiocommedia di R. Mainardi.

RADIO VENEZIA GIULIA
(Venezia III, m. 219.5)

13.30: Calendario giuliano; 13.50: Musica da camera; 14-14.30: Notiziario giuliano. Musiche richieste.

SPETTACOLI

Concerto Toffolo-Michelangeli

Lunedì mattina s'inizierà alla biglietteria del teatro Verdi la vendita dei biglietti per il sesto concerto della stagione sinfonica di primavera 1953, che, diretto dal m.o Luigi Toffolo e con la partecipazione del pianista Arturo Benedetti-Michelangeli, avrà luogo mercoledì prossimo alle ore 21. In programma musiche di Cherubini, Mozart, Levi e Liszt.

Concerto bandistico in Villa Revoltella

Nel parco della Villa, dalle 10 alle 11 di domani, la banda cittadina G. Verdi sosterrà un concerto pubblico, con uno scelto repertorio di musiche.

Il programma comprende fra l'altro: 1) Bellini (dalla «Norma»): Sinfonia; 2) Offenbach: I racconti di Hoffmann (istrumentazione del maestro Pino Vatta); 3) Puccini («Madama Butterfly»): Selezione; 4) Donizetti («Don Pasquale»): Sinfonia.

Film sulle truppe alpine domani all'Excelsior

Domani mattina, alle ore 10, per iniziativa della Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Alpini, saranno proiettati al cinema Excelsior, gentilmente concesso i seguenti documentari sulle truppe alpine: «Fiamme verdi», «Truppe corazzate», «Canzone sulla vetta», «Le nuove Divisioni corazzate», «Esercitazioni sciistiche delle truppe alpine». I film sono stati assunti a cura dello Stato Maggiore dell'Esercito. Il commento di «Fiamme verdi» è di Paolo Monelli.

Partecipa allo spettacolo il coro Montasio

I biglietti d'invito sono in distribuzione presso: Zandegiacomo via Roma 6, SACIS Corso 24.

Saggio al Liceo musicale

Questa sera alle ore 19, nella sede del Liceo musicale triestino, avrà luogo il terzo saggio annuale degli allievi. Si presenteranno allievi delle scuole di canto, pianoforte arpa, violino, violoncello e quartetto.

Questa sera all'Auditorium «Spirito allegro», tre atti di Noël Coward, presentati dal G.A.A.D. «Due maschere» del Circolo Az. ENAL-Magazzini Generali, diretto da Umberto Giorgomilla. Inizio della rappresentazione: ore 20.30. Domani replica alle 17. Prenotazione dei posti alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

Il programma dei concerti della serie «Capolavori musicali», che la stazione Radio delle Forze americane trasmetterà dal 18 al 23 corrente, con inizio alle ore 10.05, è il seguente. Lunedì 18: Di Candriano: Festa dei gnomi; Granados: Danze spagnole; Ravel: Quartetto in fa maggiore. Martedì 19: Beethoven: Concerto n. 1 in do; Debussy: Il mare. Mercoledì 20: Prokofiev: Sinfonia classica in re maggiore; Schubert: Sinfonia n. 9 in do. Giovedì 21: Schubert: Ouverture di Rosamunda; Raff: Sinfonia n. 3 in fa maggiore. Venerdì 22: Ciaikowski: Sinfonia n. 6 in si maggiore (patetica). Sabato 23: Ponchielli: Danza delle ore; Donizetti: «Una furtiva lagrima»; Glinka: Ouverture di Ruslan e Ludmilla.

Gite e soggiorni

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza oggi, alle ore 15, gita escursionistico-alpinistica nel Gruppo della Civetta (rifugi Vazzoler, Duran, Carestiato). Soggiorni estivi a Solda, Valbruna e Lainach (Austria). Informazioni e programmi in sede sociale, via D. Rossetti n. 15.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Il solitario del Texas», con Randolph Scott, Barbara Britton e Lon Chaney. Cinecolor. United Artists. Ult. 22.
EXCELSIOR. 16: «Da quando sei mia», con Mario Lanza, Doretta Morrow. Un technicolor Metro. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: «I pescatori alati», un technicolor di Walt Disney e «Negli abissi del Mar Rosso». I film dei due infiniti. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 16.30 (ult. 22): «La carica degli Apaches» (Il meticcio) in technicolor, con R. Jonny, J. Carter, J. Buckel. Segue «Incom» d'attualità.
ARCOBALENO. 16: La Columbia presenta: «Il delitto del secolo», con George Murphy e Virginia Gilmore. Segue settimana Incom con gli ultimi avvenimenti.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Sirena del circo», con Esther Williams, Red Skelton, Howard Keel. E' un technicolor Metro Ult. 22.
GRATTACIELO. 16 (ult. 22): «La divisa piace alle signore», con Rosalind Russel e Paul Douglas. R.K.O. Segue giornale attualità e «Il piccolo diseredato» di W. Disney.

ALABARDA. 16: «Scaramouche», grande, spettacolare, entusiasmante technicolor Metro, con Stewart Granger, Eleanor Parker e Janet Leigh.
ARISTON. 16: «Prima colpa», impressionante reportage di vita in un carcere femminile. Oscar 1950. Drammatica interpretazione di Eleanor Parker. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
ARISTON. Domenica grande mattinata Walt Disney in technicolor, con «Le eroiche gesta di Paperino»: undici nuovi bellissimi Paperini, Topolini, ecc.
ARMONIA. 15.30: «Minnesota», grandioso technicolore, R. Cameron, R. Hussey, G. Storm. «La Triestina» in «El martire son mi».
AURORA. 15.30: «Il ribelle di Giava» con Vera Ralston, Fred McMurray e Victor McLaglen. Imponente e spettacolare technicolor Republic.
GARIBALDI. 15: III settimana di strepitoso successo del film «Perdonami», con Antonella Lualdi, Raf Vallone.
IDEALE. 16: Errol Flynn e Maureen O'Hara in «Contro tutte le bandiere» un grandioso technicolor Universal.
IMPERO. 15.45: «Canzoni di mezzo secolo», una suggestiva e nostalgica passeggiata tra i ricordi dei tempi passati in uno spettacolare Ferraniacolor Minerva.
ITALIA. 16: «L'ora della verità», un grande film di J. Delannoy, con Michèle Morgan e Walter Chiari. Ultimo giorno.
MODERNO. 16: «Un americano a Parigi», con Gene Kelley e Leslie Caron. Il technicolor musicale Metro più premiato (otto Oscar); musica di Gershwin eseguita da O. Levant.
MARE. 16: «Barbablù», una piacevole e divertente satira, con Cecile Aubry, Pierre Brasseur e Jacques Sernas. Un film a colori di Christian Jacque.
SAVONA. 15: «Tre storie proibite», capolavoro Warner con Eleonora Rossi Drago, A. Lualdi e Gino Cervi. Vietato ai minori di 16 anni.
SECOLO. 16: «Romanzo d'amore», passionale con Danielle Darrieux e Rossano Brazzi.
VIALE. 16: «Il temerario», con Robert Mitchum, Susan Hayward. RKO. La più bella avventura.
VITTORIO VENETO. 16: «Androclo e il leone», Jean Simmons, Victor Mature. Il più divertente dei film R.K.O.
AZZURRO. 16: Commovente, drammatico, sensazionale «La cieca di Sorrento», con Antonella Lualdi, Paul Campbell, Vera Carmi. Seconda visione per Trieste. Successo.
BELVEDERE. 16: «La Corte di re Artù», una fantastica storia in un grandioso technicolor, con B. Crosby e R. Fleming.
MARCONI. 16: «Menzogna», film Titanus di grande successo, con Y. Sanson, A. Farnese, J. Galter e la partecipazione di R. Murolo.
MASSIMO. 16: «Amore che uccide», (Ultima sentenza), la storia di un grande amore, con Eleonora Rossi Drago, Antonella Lualdi e Jacques Sernas. Proibito ai minori di 16 anni.
NOVO CINE. 16: «Warpath» (Sentiero di guerra). Le gesta leggendarie dei cavalieri e dei pellirossa del Far West, rievocati in un grandioso technicolor con F. Tucker, E. O'Brien, D. Jagger.
ODEON. 16: Un film di cappa e spada: «La vendetta del corsaro», con Maria Montez, J. P. Aumont e Milly Vitale.
RADIO. 16: «Jeff, lo sceicco ribelle» grandioso technicolor con Jeff Chandler e Maureen O'Hara.
VENEZIA. «L'amazzone domata», a colori, Joan Leslie, James Craig e Jack Oakie.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior. Orchestra attrazione Karl Heinz Doerr.

† Il 13 maggio ci ha lasciati per sempre il

Cap. Oscar Leva

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la sorella MARIA REILL, BIANCA KOEHLER, il fratello AUGUSTO ed i congiunti tutti.

Si unisce al dolore della famiglia la affezionatissima ALMA.

La NAVIGAZIONE GEROLIMICH & COMP. prende viva parte al lutto [illegible]

Cap. Oscar Leva

La Società «ADRIATICA» di Navigazione si associa al dolore della Famiglia per la perdita del

Cap. Oscar Leva

[illegible]

† Il 15 corr. spegnevasi, munito dei conforti religiosi il

dott. Gennaro de Fecondo

medico

[illegible]

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Da lunedì riposa nella Pace del Signore l'anima buona di

Regina ved. Sambunjak

[illegible] Famiglia MATESSI [illegible]

† Il 15 corr., alle ore 11.30, è spirato

Giuseppe Manzutto

[illegible] Umago-Trieste, 16 maggio 1953.

† **Giovanni Focacco**

[illegible]

† Il 13 corr. spegnevasi

Iolanda Cenilogar

nata GRANDIS

[illegible]

† Il 12 corr., è mancato all'affetto dei suoi cari

Filippo Ferrante

d'anni 68

[illegible] famigliari e i parenti danno il triste annuncio e ringraziano la Direzione e i dipendenti delle Poste e tutti coloro che hanno preso parte al loro lutto.

† E' deceduta ieri improvvisamente

Luisa Madonna

ved. D'ANGELO

Affranti la piangono il figlio avv. ACHILLE con la moglie EUGENIA, i nipoti ETTORE e GUIDO ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani, domenica 17 corr., alle ore 10 partendo da Piazza Ponterosso 6.

† **Giovanni Torresani**

non è più.

La MOGLIE ed i FIGLI

Trieste, 14 maggio 1953

La GIUNTA COMUNALE DI TURRIACO, nell'impossibilità di farlo direttamente, ringrazia le Autorità, gli Enti e i cittadini che si sono associati al lutto per la morte del Suo indimenticabile Sindaco

M.o Gaetano Bellomia

Turriaco, 12 maggio 1953.

I familiari del compianto

Giuseppe Pian

a tumulazione avvenuta, ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Sagrado, 16 maggio 1953

VIAGGI E TRASPORTI

Le famiglie DOPLICHER e ZANON partecipano il matrimonio dei loro figli

ANNA e MARINO

Trieste, 16 maggio 1953

Nel 50.o anniversario delle nozze di

GIUSEPPINA e VITO CARIS

la nuora Maria, la nipote Licia e il pronipote Claudio porgono affettuosi auguri.

Trieste, 16.5.1903-1953

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazioni di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di BATTELLO MARINO FRANCESCO fu Francesco e fu Apollonia Kopulettig, nato a Brno (Cecoslovacchia) il 7 dicembre 1893 e deportato dalle truppe jugoslave il 4 maggio 1945, le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Carlo Venuti

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di GHERBASSI MARIA in Riosa fu Gregorio e fu Gherbassi Elena, nata a Loischie (Pola) il 9 aprile 1907 e deportata dalla polizia jugoslava l'8 maggio 1945 dalla sua abitazione in Castellier di Visinada (Pola), le comunichi al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Avv. Carlo Venuti

IL BAMBINO PERDUTO

NELLA «Medea», la stupenda tragedia d'Euripide, dove, tra le altre singolarità, è notevole un curioso esempio di *omertà* femminile (le donne corinzie vengono informate, ora per ora, dalla protagonista, delle sue delittuose intenzioni ma non muovono un dito per prevenirne ed evitarne i misfatti con una denuncia quanto mai opportuna e logica) il coro si abbandona ad un disperato pessimismo negando le consolazioni che la prole può dare ai padri. Dice, approssimativamente, il coro muliebre: «non tutte le donne sono prive di raziocinio; orbene noi riteniamo che tra i mortali l'uomo che non procreò sia più fortunato di colui che diventò padre». Inorridite di quanto Medea ha intenzione di compiere, le donne corinzie del coro ci spiegano anche le ragioni di codesta strana opinione contrastante a quella normale, comune: «L'uomo che vive senza figli, essendo del tutto ignaro se essi portino al padre gioie o affanni, non ha preoccupazioni di questo genere; invece abbiamo sempre visto e notato che i padri vivono in perpetua apprensione, prima per allevare degnamente e decorosamente i figli, poi per conoscerne l'indole, il temperamento, e antivedere se cresceranno buoni o malvagi, se procureranno ai genitori fatiche e pene... E se anche crescono buoni c'è sempre il pericolo di perderli immaturamente. Perchè dunque gli dèi hanno voluto aggiungere questo male, prodotto dai figli, ai molti altri che affliggono i mortali?»

Codesta domanda corale, euripidea, sembra un'anticipazione leopardiana; il sublime infelice di Recanati, che era oltre tutto un grecista insigne, l'avrà certo approvata col più mesto dei sorrisi.

Può anche darsi che Marghanita Laski abbia meditato sul pessimismo delle donne corinzie; comunque, volendo preludere al suo romanzo «Il bambino perduto» con la citazione di versi appropriati ha preferito, umanamente, quelli di William Blake, attingendoli ad una notissima lirica che le ha anche suggerito il titolo del racconto. In «The Little Boy Lost» (appunto, Il bambino perduto) il grande poeta fa chiedere ad una piccola creatura:

«Babbo, babbo, dove vai? - Oh, non camminare così in fretta! - Parla, babbo, parla al tuo bambino; - O altrimenti mi perderò».

La lirica del «bambino perduto» è certo tra le più limpide gemme che adornano i «Canti dell'Innocenza» di Blake, nei quali, come ha giustamente osservato l'illustre critico L. Cazamian, «l'universo è veduto con gli occhi di un ragazzo, sentito coi suoi sensi, giudicato col suo cuore». Tristissimo è l'epilogo della lirica:

«La notte era buia; - il padre era sparito; - il bimbo era molle di rugiada; - la melma era fonda; - il bimbo piangeva; - il vapore dell'alito via dileguava».

* * *

Fortunatamente, nel romanzo di Marghanita Laski, il padre non è sparito; ha semplicemente dovuto allontanarsi dalla Francia invasa, in conseguenza della guerra, ma, non appena la situazione politica si sarà ristabilita, tornerà dall'ospitale Inghilterra per iniziare, senza troppo entusiasmo, la ricerca del bimbo perduto. Codesto padre si chiama Hilary e sa che sua moglie, Lisa, è stata messa al muro dalla Gestapo perchè aiutava i liberi francesi a riparare in Granbretagna. E il bimbo? Dopo la tragica fine di Lisa, il bimbo venne sottratto ai tedeschi da mani pietose ma, presto, se ne perdettero le tracce... Malauguratamente e non ostante le insistenze del marito, Lisa non aveva potuto accompagnare Hilary in Inghilterra perchè fresca di parto.

Prima di allontanarsi dalla cara stanza dove languiva la moglie amatissima, Hilary aveva dato un'occhiata in giro notando con sorpresa che Binkie, il cane di velluto rosa dagli occhi di vetro, era stato spostato dal caminetto e stava adesso nella culla di vimini al posto del letto. Particolare importante, codesto, perchè ritroveremo il cagnolino di velluto rosa in funzione di talismano. Altro particolare: «Goffamente, egli (Hilary) aveva tirato da parte un angolo della copertina co' - in Francia, aveva spiegato Lisa, il rosa è il colore dei maschietti, e il celeste, colore del manto della Vergine, è per le bambine. - Il nostro bambino è un maschietto. Ed egli aveva visto, senza molto notarla, una testina dai capelli neri, un visetto rosso avviluppato in uno scialle; aveva veduto Lisa piegarsi sopra di lui con un volto tutto bagnato di lacrime di Lisa e se ne era andato». Così, vedete (spiega Hilary a Pierre) «io credo il bimbo quella sola e ...

A questo punto ci sembra utile una breve digressione per presentare l'autrice di un romanzo che ha appassionato milioni di lettori stranieri e appassionerà non meno i lettori italiani nella traduzione di Maria Luisa Fehr, pubblicata dall'editore Bompiani. Marghanita Laski, che studiò al Collegio Somerville di Oxford, ed è attualmente assai nota anche come giornalista, aveva una speciale predisposizione a scrivere un romanzo che si proponesse, per scopo principale, la ricerca di un bambino e la soave descrizione dei teneri, trepidi sentimenti di un innocente infelice, perchè uno dei suoi libri migliori (oltre, s'intende, il romanzo «Love On Super Tax» che le procurò un successo immediato) è «Patchwork Book» squisita antologia per l'infanzia, espressione dell'affetto materno di Marghanita, la quale vive col marito, due figli e un gatto grigio in un'incantevole villa del vecchio Hampstead, già appartenuta a Sara Siddons.

Una testolina bruna, un visetto rosso, indizi insufficienti per rintracciare un bambino e, diciamolo pure, Hilary squallidamente inaridito dai dolori e immerso in un'amara apatia, si esonererebbe dal ricercarlo, se non vi fosse quasi costretto dalle fastidiose insistenze di Pierre, il solerte fidanzato di Jeanne, rimasta anch'essa vittima della Gestapo. Pierre, che entra nella vita spaesata di Hilary quasi come un intruso, rappresenta, inconsciamente, la parte non sempre gradita della coscienza e del dovere.

Sono passati tre anni, tre secoli: Hilary, vedovo, potrebbe anche rifarsi una famiglia... ma se ha letto anche lui Euripide, darà ragione al coro: meglio non aver figli, non aver noie. Perchè ora prendersi questa seccatura di andarne a cercare uno? E dove, poi? Non dobbiamo giudicarlo troppo severamente, nè tanto meno condannarlo a priori; dobbiamo invece compatirlo come fa Pierre e «aiutarlo a ritrovare, anzi tutto, se stesso». E' una delle tante vittime della guerra, peggio, del dopoguerra, spietato dopoguerra che completando la disintegrazione dei valori morali e spirituali, minacciò alle fondamenta la struttura dell'edificio familiare e sociale. Lo intreccio? Di deduzione in deduzione, Hilary, sempre sollecitato da Pierre, finisce per arrivare al porto, vogliamo dire, ad un asilo di provincia per trovatelli e bimbi smarriti dove, *forse*, è ricoverato Jean, il bimbo ricercato.

* * *

Jean, nome posticcio di un piccolo abbandonato: una delusione, Jean, un bimbo bruttino, che non gli somiglia affatto e non somiglia affatto alla bellissima Lisa (dove sono gli occhi azzurri di Lisa, intrisi di lacrime, che egli aveva appassionatamente baciati?). Hilary ottiene dalla madre superiora dell'ospizio il permesso di condurre con sè a spasso il piccolo Jean. Lo fa anche divertire, apre al derelitto uno spiraglio di felicità su un mondo di meraviglie, di divertimenti, ma non prova per il bimbo la minima attrazione, «non lo sente». Perchè, dunque, perdere altro tempo?

Decide, vilmente, di partire senza rivederlo, è sensualmente attratto da una facile avventura con Nelly, una mondana, e preferisce condurre lei, invece del bimbo, al Parco dei divertimenti e quindi al Tiro a segno. E Jean lo aspetta invano nel parlatorio dell'ospizio... Al tiro a segno, fatto centro, Hilary sceglie per premio un cagnolino rosa che Nelly vorrebbe per sè. Un cagnolino rosa, ah, questo poi, no. E i due si bisticciano e quasi giungono a troncare la nascente relazione per via di quella sciocchezza che però finisce di restare in possesso di Hilary. S'intende che prima di partire per sempre, Hilary manda alla madre superiora un biglietto di scusa e il cagnolino perchè lo consegni al bimbo. Che mai avviene nel suo spirito dopo l'invio della lettera e del dono? Un risveglio di coscienza, un'intuizione, una divinazione, un presentimento. Dovrebbe prendere il treno diretto a Parigi per incontrarsi con Nelly, invece si avvia all'ospizio, entra nel parlatorio... ascoltate:

«Hilary entrò dalla porta nell'istante preciso in cui il bimbo lanciò il suo appassionato grido di trionfo: «E' Binkie! E' tornato Binkie!». Ed è tornato a lui, anche e per sempre, un padre, il PADRE».

VITTORIO E. BRAVETTA

NEL CORSO DI UNA CERIMONIA SVOLTASI SULL'ALTIPIANO DI IFRANE NEL MEDIO ATLANTE IL GEN. GUILLAUME, RESIDENTE GENERALE FRANCESE NEL MAROCCO, HA DECORATO UN GRUPPO DI VALOROSI «GOUMIERS» REDUCI DALLA GUERRA D'INDOCINA

NON BASTA MIRARE SOLTANTO ALLA DISTRUZIONE DEI GERMI DANNOSI

Perchè gli uomini stanno diventando sempre più vulnerabili alle malattie?

Certi aspetti della civiltà moderna sono deleteri per l'organismo umano perchè minano le sue intime resistenze alla costante insidia dei microbi

A MEDITARE sulle ultime ricerche biologiche e sulle idee di certi clinici di fama mondiale c'è da rimanere sgomenti. Un pessimismo sottile e appena velato di insinua nel ragionamento del medico che cerca di presentare un bilancio della lotta tra l'uomo e i germi, delle innovazioni terapeutiche e del «destino» delle malattie. Pessimismo che contrasta crudamente con l'entusiasmo ingenuo del secolo scorso, tutto nella costellazione dell'ottimismo e della glorificazione dello sforzo umano.

L'esempio più evidente della recente virata di bordo potrebbe essere cercato nell'allarme per i possibili effetti minacciosi degli stessi antibiotici, scoperta meravigliosa nelle mani del medico che è finalmente in grado di sfidare la mala genia dei germi. Non ci riferiamo tanto alle accuse contro la cloromicetina che hanno fatto trasalire medici e pazienti fiduciosi nel nuovo farmaco per combattere il tifo, perchè queste accuse sono evidentemente esagerate e si riferiscono più all'abuso dello antibiotico che al suo uso intelligente. Pensiamo alle conclusioni generali che è necessario trarre da quella specie di guerra tattica, inaugurata tra i germi e il medico proprio con la scoperta e la produzione massiccia dei vari antibiotici.

I «ceppi resistenti»

Il primo allarme risuonò quando si constatò che certi germi avevano appreso a resistere al farmaco. E' strana questa congiura dei microbi che si vendicano dei fratelli massacrati approntando valide difese, secernendo sostanze capaci di ridurre a zero il mordente dell'antibiotico. Ecco il problema dei «ceppi resistenti» che attualmente impegna il biologo nella ricerca di mezzi per sopraffare i ribelli.

Il secondo allarme fu più serio: in parecchi casi gli antibiotici potevano produrre dei disastri e si cominciò a stendere il malinconico elenco dei misfatti della streptomicina, della terramicina e oggi è il turno della cloromicetina.

Ma gli allarmi continuano. Ecco che i germi hanno perfezionato la tecnica difensiva e adesso giungono perfino a sfruttare l'antibiotico. Se un germe, ad esempio, diventa resistente alla terramicina, tutti gli altri antibiotici falliscono. E, come se non bastasse questa astuzia, altri germi vengono addirittura stimolati e fortificati dall'azione del farmaco. Come difenderci da questa tremenda congiura dei germi e dei virus? Con una tattica molto discutibile: aumentando le dosi dell'antibiotico fino all'impossibile e tutti sanno che oggi le dosi comuni si computano in milioni di unità.

«Shocks» pericolosi

L'organismo reagisce sussultando e non siamo sempre sicuri dei risultati a lunga scadenza con la ripetizione di questi shocks. I nostri organi non sono di metallo e ben raramente possiamo ricorrere ai pezzi di ricambio. Questa è la ragione che ha obbligato il biologo a puntare il dito contro certe moderne cure che si preoccupano soltanto di guarire rapidamente, senza calcolare gli effetti di questo culto della velocità che si è insinuato anche in medicina e specialmente nei paesi che adorano il cronometro e che non sanno più indulgere alle profonde esigenze della natura e dei suoi ritmi che l'uomo si illude di poter sovvertire.

L'artificio ci sta avvelenando. Non si può più cominciare a mangiare senza prendere quel tale aperitivo, non è permesso alzarsi da tavola senza prendere quel tale tonico digestivo. Non possiamo iniziare alcun lavoro senza quella tale pillola che mobilita le nostre energie e non possiamo coricarci senza ricorrere a quelle tali gocce o compresse «assolutamente innocue». Se continuiamo di questo passo, ci obbligheranno a inghiottire pillole anche prima di stringere la mano a un amico. E intanto lo assurdo e l'esagerazione sono penetrati nel nostro sangue e nel nostro respiro quotidiano.

Un esempio, non proprio poetico, potrebbe essere quello dei purganti che formano sempre il nerbo di molte industrie. I «fedeli» tormentano lo intestino fino all'inverosimile e distruggono sistematicamente quella parte della flora batterica che ci aiuta a vivere e a confezionare le vitamine naturali che raramente quelle artificiali possono sostituire. Pochi sanno che dosi esagerate di una vitamina possono provocare nell'organismo proprio una carenza, un'avitaminosi, e il medico sa che una brutale immissione endovenosa di vitamina (la moda della vitamina B urto!) può essere tragica e irreparabile.

Naturalmente, la grande domanda diventa inquietante: il nostro organismo è in fase di decadenza, abbiamo perduto la virtù della resistenza spontanea, abbiamo sacrificato per sempre la felice possibilità del nostro adattamento biologico? I pessimisti rispondono sì e le nuove teorie mettono in rilievo proprio questo aspetto negativo della civiltà moderna che abbatte l'uomo minando le sue intime resistenze che in tempi passati innalzavano barricate massicce contro l'invasione microbica.

Si ripete un po' da tutti che l'umanità sta diventando miserabilmente allergica, troppo sensibile a stimoli che prima erano indifferenti, caratterizzata da una autentica nevrastenia cellulare. Eravamo degli illusi pensando soltanto alle allergie e alle orticarie suscitate dal polline floreale o dalle fragole e dalle aragoste. Oggi praticamente tutto può provocare l'esplosione, perfino i farmachi più preziosi. Proprio così: esistono delle reazioni allergiche determinate dagli antibiotici, dai sulfamidici, dai preparati per combattere l'iper-tiroidismo a quelli antiluetici, dalle vitamine alla banale aspirina che in questa luce diventa tutt'altro che banale.

I meccanismi, invocati per spiegare queste brutte sorprese, vanno ricercati nel sistema delle ghiandole endocrine e sopra tutto nell'armonia turbata dell'ipofisi e delle surrenali. La teoria rivoluzionaria di Hanse Seley (Montreal, Canadà), dimostra che quasi tutte le malattie sono prodotte non tanto dai germi responsabili, ma dal logorio del corpo e dello spirito in seguito ai ripetuti sforzi (stress) che compie il nostro sistema ghiandolare per adattarsi al bombardamento incessante di stimoli e di eccitazioni. Dite allora che si tratta di malattie da adattamento e avrete colpito nel segno.

Caotica attività

E si badi: non è che il nostro organismo abbia perduto la virtù di scattare prontamente quando squilla il campanello di allarme o che le cellule linfatiche abbiano dimenticato di fabbricare gli anticorpi che sono i mezzi difensivi per eccellenza. Tutt'altro: le cellule lavorano fin troppo ed è proprio quest'attività caotica, furiosa, nevrastenica, che è responsabile delle nostre debolezze. Scattiamo per un nonnulla, ci agitiamo insonni per una modesta emozione, i crucci ci avvelenano: lo stesso accade per le cellule linfatiche, per l'ipofisi e per le surrenali che presidiano il centro delle resistenze organiche.

Come si vede, quel tale pessimismo è nutrito di una linfa fin troppo abbondante e il bilancio in conclusione non è allegro. Ma i pessimisti e gli innamorati delle catastrofi dimenticano di mettere in luce un aspetto altrettanto importante che risalta all'analisi spietata. Eccolo: le cure moderne, che puntano essenzialmente sulla brutale distruzione dei germi e non sul simultaneo rafforzamento delle naturali difese organiche, non possono condurre lontano. E' inutile moltiplicare le dosi fino a trasformare il farmaco in esplosivo ed è assolutamente pericoloso pensare soltanto alla rapidità della guarigione. La chimica non può sostituire la biologia.

Quando le cose volgeranno al meglio? Quando l'uomo si convincerà che i parossismi emotivi, l'agitazione, l'abuso di sostanze stimolanti, il poco sonno non sono dei nemici esterni, ma terribili ospiti che albergano proprio nel nostro intimo e che noi vezzeggiamo con una costanza amorosa.

ANTONIO MIOTTO

COME SI DIVERTONO Sovrani e capi di Stato

Pesca e caccia sono i passatempi preferiti dalla maggioranza - Le anatre di Hailè Selassiè - La passione per l'alpinismo fatale a Re Alberto

CORRONO tempi difficili e prosaici, e il numero degli uomini che si fanno notare per qualche innocente passione per distrarsi diminuisce sempre più. Tuttavia le persone che dedicano tutto e più di tutto il loro tempo libero alla radio, alla fotografia, all'allevamento di canarini e soprattutto a ogni genere di sport per pura disinteressata passione sono ancora numerose.

Fra questi appassionati numerosi sono i sovrani, i capi di Stato e i ministri. Nei bei tempi ormai tramontati in cui i governanti erano al centro dell'interesse dei loro popoli, queste innocenti manie erano generalmente note. Non c'era in Austria chi non conoscesse la passione di Francesco Giuseppe per la caccia, o in Bulgaria chi non sapesse che niente divertiva di più il re Boris quanto viaggiare guidando personalmente la locomotiva. E' generalmente nota la passione del defunto re Vittorio Emanuele III per le monete. Numismatico erudito come pochi, è riuscito a mettere insieme una collezione di monete che non ha l'eguale. Il defunto re Gustavo V era, ancora in tarda età, un appassionato giuocatore di tennis che partecipava con successo a gare nazionali e internazionali. Di re Faruk, specie dopo la sua deposizione, tutti hanno saputo che occupava il suo tempo in distrazioni non proprio e non sempre degne della sua elevata posizione.

Nelle lontane boscaglie della Svezia, lungo i selvaggi corsi d'acqua tra i monti, non è raro d'incontrare un solido vecchio signore con un berrettino in capo, una cesta sulla schiena che, armato di lenza ed esca va alla pesca di trote. L'appassionato pescatore che non si lascia spaurire nè dalla pioggia nè dal vento è niente di meno che il re Gustavo Adolfo IV di Svezia, il quale, appena gli affari di Stato glielo permettono, si ritira solitario nei boschi per dedicarsi al suo sport preferito: la pesca. Cosa forse meno generalmente nota, del pari appassionato pescatore d'acqua dolce è pure il dittatore della Jugoslavia maresciallo Tito. Non c'è — si dice — croato che meglio di lui conosca i punti pescosi della Sava, dove spesso va a trascorrere le sue vacanze.

Tra i capi di Stato oltre ai pescatori ci sono anche gli appassionati della caccia. Uno che conserva l'antica tradizionale passione per la caccia è il presidente della Repubblica francese Vincent Auriol. Dal 1947 egli è a capo della sua Nazione, ma l'amore per la natura e la caccia egli lo coltiva fin da giovinetto. I suoi genitori possedevano presso Reval, nell'Alta Garonna, un vasto podere, dove Vincent è anche nato, e, prima ancora di conquistarsi la laurea in legge all'università di Tolosa e di dedicarsi alla politica, usciva per il podere schioppo in spalla, alla caccia di selvaggina. E la passione non l'ha più abbandonato; il presidente assicura di non sapersi riposare meglio che andando a caccia sulla riviera dei suoi genitori.

E, mentre Vincent Auriol ama andare alla ricerca e a scovare la selvaggina, il dittatore spagnolo generale Franco, pure appassionato cacciatore, preferisce la caccia d'attesa. La sua educazione militare e il suo amore per le armi giustificano la sua passione. Spesso cerca di procurarsi alcuni giorni di libertà e sparisce. Si sa allora che è andato a caccia; spesso solo, senza accompagnamento e cerimoniale, che invece vuole severamente osservato tanto nella sua vita pubblica che in quella privata.

E anche un altro capo di Stato è appassionato della caccia e dello sci: re Baldovino del Belgio. Ogni inverno egli si reca in Austria con la famiglia a trascorrere un periodo di riposo sulle montagne austriache, mentre d'estate e in autunno va a caccia nel Tirolo. Lo scorso anno Baldovino ha affittato un piccolo castello a Hinteriss e, mentre suo padre andava alla pesca di trote, egli, con la guida di un cacciatore del luogo, andava a caccia di camosci. Baldovino è un ottimo tiratore e a un tempo, come suo nonno, che durante un'esercitazione alpinistica lasciò la vita, un ottimo alpinista.

Sciatrice appassionata è, del resto, anche la regina d'Olanda la quale a questo scopo si reca pure tutti gli anni con la famiglia in Austria. E mentre la regina Giuliana ama soprattutto trascorrere le serate in seno alla famiglia, il principe Bernardo è anche appassionato fotografo. Di niente va superbo quando delle sue fotografie a colori e dei suoi cortometraggi cinematografici.

Mentre è noto che re Federico IX di Danimarca condivide con i suoi sudditi la passione per la bicicletta e, nonostante i suoi 54 anni, gira il paese in velocipede, Paolo I, re di Grecia, è un appassionato marinaio. Nel 1922 egli assolse la Accademia greca di marina, e quando nel 1935, dopo la ricostituzione della monarchia, ritornò in patria, si dedicò agli studi nautici e alla rinascita della marina mercantile e della marina da guerra della Grecia. Come nella guerra greco-turca, egli partecipò alla seconda guerra mondiale nella marina greca. Oggi ancora la maggiore sua gioia è di poter intraprendere dei viaggi sul mare con il suo yacht. Quando non può navigare, ogni minuto libero lo dedica allo studio dei problemi nautici, e niente gli è più caro che parlare di navigazione, ricordare le sue vittorie nelle regate a vela, il tempo in cui visse semplice marinaio fra marinai. La stessa passione per il mare divide con lui suo cugino don Juan, pretendente al trono di Spagna, il quale passa quasi tutte le sue giornate, quando si trova all'Estoril, in mare sul suo yacht.

Il presidente svizzero di turno dott. Etter è un appassionato giocatore di carte. Avversari del presidente federale sono ex ministri o ministri in carica. Il capo del Governo italiano De Gasperi — chi non lo sa? — è un appassionato giocatore di bocce. Alcuni capi di Stato extraeuropei sono appassionati dell'automobile: Hussein I di Giordania non conosce piacere maggiore di quello di girare il suo paese nella sua Bristol sport. Reza Pahlevi, scià di Persia, nel suo tempo libero, guida con passione un autocarro o il suo aeroplano. Ibn Saud, il quale dispone pure di un aeroplano privato, è un maniaco addirittura delle automobili. Ne possiede in gran numero di ogni marca, con le carrozzerie più strane e le comodità più raffinate.

Originale è l'occupazione preferita del «Leone di Giuda», Hailè Selassiè I d'Abissinia. Una delle quotidiane cerimonie è il pasto alle anatre che sono raccolte in un grande bacino intorno a una fontana nel giardino del palazzo imperiale. Ogni giorno, all'ora fissata, l'imperatore si reca in giardino e si colloca sull'orlo del bacino da dove getta il cibo alle anatre. Si tratta di un pane preparato dalla panetteria imperiale a questo scopo, che un servo in livrea presenta al sovrano su di un piatto d'argento. Durante il pasto alle anatre Hailè Selassiè non tollera di essere disturbato. Gli inservienti gallonati assistono muti alla cerimonia e obbediscono al solo cenno dell'imperiale signore.

M. D.

LA FESTA DEL GRILLO

Ogni anno, nel vastissimo parco delle Cascine i fiorentini, mantenendo ininterrotta una tradizione secolare, celebrano il ritorno della primavera

Firenze, maggio

Tra le feste popolaresche che, conservando un pizzico di malizioso paganesimo, s'ispirano al risveglio primaverile e all'amore, la Festa del grillo è quella che Firenze ha conservato sua gelosamente, tanto è connessa al particolare carattere del suo popolo, alla fisionomia della città, ai luoghi dove la festa stessa si svolge. Il costume invalso da qualche decennio, e non solo a Firenze e in Italia, di trasformare certe manifestazioni folkloristiche in attrattive pel turismo, e di diffonderne quindi la storia e i caratteri, non ha potuto rendere il grillo un personaggio universalmente noto: il grillo è rimasto ai fiorentini, e di essi proprio a quelli che di più lo comprendevano e lo sapevano gustare. Anche perchè, se pure tumultuosa e allegra, questa festa di primavera manca di quel nucleo spettacolare che si poteva prestare ad esser raccolto in una scena ristretta.

La scena della Festa del grillo, la mattina e poi il pomeriggio dell'Ascensione, è tutto il vastissimo Parco delle Cascine dell'Isola, e i personaggi son tutti quei fiorentini che si sentono preparati a recitare un gioco spensierato che li riporta inconsciamente al tempo in cui si eleggeva il Signor dell'Amore, che a cavallo e con largo corteo di cavalieri e di fanciulle attraversava le strade antiche. Si vedevano «piover dalle finestre e da' balconi — in su ghirlande e in giù melarance», allora, come testimonia Folgòre da San Gimignano; poi sulla piazza eran stesi velari di tela bianca e rossa, e i giovani ballavano i loro balli solenni. Le feste di Calendimaggio si prolungavano per tutto il mese, derivazioni delle remote celebrazioni pagane della Primavera, e si riaccendevano per la solennità di San Giovanni Battista.

*

La festa del grillo riassunse in un solo giorno tutto questo sciupìo di felicità e man mano perdette quel sapore genuino di scampagnata ai margini della città, quando i nuovi mezzi di trasporto permisero sempre più ai fiorentini, o almeno a una gran parte di essi, di cercare più lontano un luogo dove celebrare il rito della primavera. E perdette anche il suo colore ingenuo, quando, per l'avvento della propaganda pubblicitaria, i corsi infiorati di carri e carrozze e biciclette si trasformarono in tumultuosi e convulsi cortei di carri simboleggianti, invece della Primavera, dell'Amore e della Bellezza, un dentifricio, una bibita o un detersivo.

La poesia popolare è stata ormai scacciata dalle artificiose invenzioni degli apostoli dell'industria, ma di questo i fiorentini che partecipano alla Festa del grillo non se ne sono voluti accorgere, e continuano a seguire la tradizione sui prati del Quercione e delle Cornacchie, fin verso l'Indiano, una tradizione gastronomica e amatoria, più che altro. E chi fa le spese della festa è il povero «grillo canterino» che i ragazzi si divertono a stanare coi fili d'erba dalle piccole tane, e che canteranno immalinconiti per giorni e giorni nelle gabbiette di fil di ferro appese alle persiane.

*

Dell'Isola che dà il nome alle Cascine non v'è traccia, altro che le magre acque dell'Arno e, al margine estremo del parco, quella punta protesa all'affluenza del Mugnone, dove il marajà di Kolapur, Rayaram Chuttraputti, morto a Firenze mentre tornava da un viaggio in Inghilterra, venne arso secondo il rito di Brama nel 1870. Il bizzarro monumento che ricorda il principe ventenne, un misto di funebre e di festoso, di asiatico e di toscaneggiante, con toni da «technicolor», è un motivo fiabesco che non stride in questa vasta foresta che fu luogo riservato alle cacce dei duchi toscani, e che fu popolata di volpi, di cervi, di cinghiali e di damme.

Adesso le Cascine non nascondono più che merli e fringuelli, qualche vecchio leprone, e i gatti fuggitivi. I giardinieri del Comune combattono ogni giorno contro la natura, quel tanto che basta a non renderla azzimata e noiosa. E anche la tradizione del grillo è divenuta soltanto un pretesto, e nessuno pensa più ai giovanotti dugenteschi che appendevano agli usci delle loro belle una fronda fiorita e una gabbiettina di giunchi col grillo innamorato. E nessuno s'immagina che la festa deriva, a quanto si dice, da una straordinaria caccia al grillo a cui si videro costretti i fiorentini dei primi del '500, se volevano salvare i cavoli e le insalatine delle loro campagne. Sembra che lo stesso Granduca avesse incoraggiato lo sterminio, ponendo addirittura una taglia per ogni grillo catturato. Il divertimento fu tanto, condito come fu di canti e bevute, che da allora divenne consuetudine di ogni anno.

Sul piazzale delle Cascine, nel 1850, un certo «Barile» aprì una trattoria, e tutti gli anni, per l'Ascensione, stendeva i suoi tavoli sotto le fronde degli olmi e dei tigli. I suoi avventori videro passare, in gran gala di carrozze e livree, il Granduca che veniva a celebrare il grillo. Poi i tempi cambiarono e, anche se il vino non costava più una crazia al barile, i tiri a quattro continuarono a incrociarsi lungo i viali ombrosi. «I *fiacres* modesti e quasi vergognosi» scriveva lo Yorick, spettatore di quei giochi eleganti, «corrono sgattaiolando tra le file; i biroccini volano via leggeri e rumorosi, e il carrozzone di famiglia, tirato da due bestie pentite delle scappate di gioventù, procede a passo lento, scricchiolando, cigolando, dondolando, e macinando le ghiaie ...senza contatore. Le fanciulle scappano innanzi ridendo, e danno la baia a' giovanotti, rimpiattandosi dietro a gruppi frondosi. Le coppie innamorate ciarlano, ridono, saltano, si fuggono, si ritrovano e spariscono nel folto dei boschetti. Le mamme affrettano il passo, seguono i fuggenti coll'occhio, e si raccomandano a tutti i Santi del Paradiso, perchè non seguan disgrazie alla prole innocente ed inconscia de' pericoli della vita e de' malanni del bosco. Eh, via, lasciamoli fare! Quando avranno preso una scalmanata, li guariremo col tamarindo, col lichene, coll'acqua di vette, col sugo di pino, coll'acqua benedetta del curato o colle parole del Sindaco che calmano la tosse alle ragazze e levano i grilli di testa a' giovanotti».

Intanto i grilli cantano ancora, anche se sono di un'altra generazione; ma chissà se c'è ancora qualche fiorentino che si ricorda, il giorno dell'Ascensione, di chiedere all'antico Barile il tradizionale piatto di agnello coi piselli, «dolci come lo zucchero e teneri com'i' burro».

ANTONIO LUGLI

E' STATA INAUGURATA A SCIAFFUSA UNA MOSTRA D'ARTE VENEZIANA CHE ABBRACCIA UN PERIODO DI 500 ANNI. ERANO PRESENTI ALLA CERIMONIA D'INAUGURAZIONE L'EX PRESIDENTE SVIZZERO, ON. MAX PETITPIERRE (ultimo a destra) ED IL RAPPRESENTANTE ITALIANO, EGIDIO REALE (al centro). NELLA MOSTRA SONO ESPOSTI CIRCA 100 DIPINTI

SEVERE CONDANNE al processo di Oderzo

Velletri, 16

Alle ore 3 della notte, dopo sedici ore di camera di consiglio, la Corte ha pronunciato, a conclusione del processo dei fatti di Oderzo, le seguenti sentenze:

Attilio Daros detto «Tigre», anni 28 di reclusione per concorso in omicidio aggravato continuato, dei quali 19 e 8 mesi condonati avendo egli avuto le attenuanti generiche poichè sono state escluse le sevizie, crudeltà e premeditazione; Adriano Venezian detto «Biondo», Giorgio Pizzoli detto «Gim», Silvio Lorenzon detto «Bozambo», a 30 anni di cui 21 condonati per gli stessi motivi; Diego Baradella detto «Jack», a 24 anni dei quali 17 condonati per lo stesso motivo; Rino Zara a 20 anni, 14 e 4 mesi dei quali condonati per lo stesso motivo; Francesco Bellis a 20 anni, 15 e 8 mesi dei quali condonati; Rino De Luca, Attilio Antoniazzi, Angelo Marchesini ed Ernesto Daros, assolti per non aver commesso i fatti.

Gli imputati sono stati inoltre condannati alle spese del processo e al risarcimento dei danni alle parti lese.

ANCORA SULLA POLIZIA CIVILE DELLA VENEZIA GIULIA

ITALIANI, NON INDIPENDENTISTI

...a far parte del Corpo della Polizia (insomma, si decida: questa benedetta Polizia è al servizio del «cittadino» o dello «straniero?). La polemica diventa meschina e scivola inevitabilmente su di un piano diffamatorio: che ragione c'è per fare dei paralleli fra la Polizia Civile e le polizie del periodo di occupazione nazista? Anche al più ottuso dovrebbe apparire evidente la differenza sostanziale che passa fra una polizia istituita da un governo militare di occupazione in territorio nemico in periodo di guerra e una polizia «civile» dipendente da un governo alleato con mandato fiduciario. Ripetiamo: quali possano essere le colpe e le responsabilità di capi e di gregari della Polizia Civile, esse non possono ricadere su tutti i membri del Corpo; restano sempre e soltanto responsabilità individuali.

Ciò che urta di più nelle argomentazioni del commentatore titino è la sua pachidermica insensibilità per quelli che sono i più alti valori dello spirito. Quando il padre di un poliziotto ci ha scritto che, per lui, «l'italianità rappresenta un patrimonio morale intangibile e sta al di sopra di qualsiasi interesse contingente», non ci è neppure venuta l'idea di dubitare che la sua lettera non fosse sincera: perchè consideravamo la sua affermazione del tutto ovvia, naturale. La colpa non è nostra se a questa gente tutto questo appare come «retorica fritta e rifritta». Ma è da costoro, invece, che il padre del poliziotto dovrebbe ricevere delle lezioni: «Perchè non ha consigliato a suo figlio — dice il commentatore — di arruolarsi nell'Esercito italiano o nel Corpo dei Carabinieri?». Perchè, rispondiamo noi, gli scrivani di quel giornale non cercano di farsi assumere dalla Difesa popolare o dall'UDBA?

E' «retorica fritta e rifritta», per quel giornale, quando si allude ai sentimenti italiani dei triestini; è invece «nobile e fiera coscienza della propria nazionalità» allorchè si parla del popolo sloveno o di altre genti. E'

Costituita a Trieste l'Associazione collettamisti

Allievi del "Volta,, in visita a stabilimenti industriali

La riunione delle ex alunne dell'Istituto "Carducci,,

Quella che doveva essere una semplice riunione organizzativa del Comitato di ex alunne del «Carducci», che consegnerà domenica 31 c. m. la nuova bandiera all'Istituto, è riuscita una manifestazione di alta spiritualità e patriottismo. Ricevute dal preside, le ex alunne di ogni età, fraternamente convenute, hanno espresso il loro più affettuoso ricordo alla scuola che un giorno le ospitò e le aiutò a crescere spiritualmetne nel clima dell'indiscussa italianità di Trieste. Si è affollata la vecchia palestra, si sono popolate le antiche panche, si sono confuse le bianche capigliature con le chiome scompigliate delle più giovani. La presidente del comitato promotore, prof.ssa Luigia Catolla, dopo la proclamazione a madrina della bandiera della signora Letizia Fonda-Savio, madre di tre Caduti, ha fatto rivivere persone e tempi lontani di lotta irredentistica, ed ha riacceso nelle presenti la fiducia in un avvenire migliore in seno alla Patria. Eventuali ulteriori adesioni si ricevono presso le signore del Comitato promotore: Luigia Catolla, Laura Eulambio, Letizia Fonda-Savio, Lucilla Forti, Anna Pecorari, Lucia Tranquilli oppure presso la segreteria dell'Istituto.

Il lancio di siluri

A parziale modifica del comunicato di ieri circa le esercitazioni di lancio di siluri da parte di unità della Marina italiana, si precisa che le esercitazioni stesse avranno luogo oggi e domani non dalle ore 18 alle 20, ma dalle ore 18 alle ore 2 del mattino.

L'orario ferroviario estivo che entra in vigore alla mezzanotte

Il quadro completo dei treni in partenza e in arrivo a Trieste

Oggi a mezzanotte, come già annunciato, entrerà in vigore il nuovo orario estivo dei servizi ferroviari, le cui caratteristiche e innovazioni abbiamo già illustrato la scorsa settimana.

Ecco il quadro completo dei treni in arrivo e partenza dalla Stazione centrale di Trieste, come fissato dai nuovi orari e che avrà vigore dopo la mezzanotte:

LINEA DI VENEZIA — *Partenze:* Ore 4, accelerato; ore 6, rapido (automotrice con servizio di I e II classe); ore 6.10, diretto (I, II e III classe); ore 8.30, direttissimo (Trieste-Parigi); ore 10, accelerato; ore 13.25, accelerato (I, II e III classe); ore 14.05, direttissimo (Orient-Express, servizio di I e II classe); ore 15.30, diretto; ore 16.30, accelerato (I, II e III classe); ore 20.20, direttissimo (Trieste - Roma - Milano - Ventimiglia). *Arrivi:* ore 0.35, direttissimo; ore 8.20, direttissimo (da Roma-Mestre); ore 10.40, diretto (da Milano); ore 14.05, accelerato (I, II e III classe); ore 15.23, direttissimo (Simplon Oriente, servizio di I e II classe); ore 19.25, rapido (da Roma-Bologna, servizio di I e II classe); ore 20.07, rapido (da Milano, servizio di I e II classe); ore 21.45, direttissimo (Parigi - Trieste); ore 23.15, accelerato.

LINEA DI UDINE — *Partenze:* ore 4.15, accelerato (elettromotrice, II e III classe); ore 5.10, accelerato (elettromotrice, II e III classe); ore 6.50, diretto (servizio di I, II e III classe); ore 7.30, direttissimo (elettromotrice, II e III classe); ore 9.30, accelerato (elettromotrice, II e III classe); ore 12.35, accelerato (elettromotrice, II e III classe); ore 15.30, accelerato (elettromotrice, II e III classe); ore 17.25, accelerato; ore 19.14, accelerato (elettromotrice, II e III classe); ore 22.05, accelerato (elettromotrice, II e III classe). *Arrivi:* ore 1.17, diretto (elettromotrice, II e III classe); ore 7.30, accelerato (elettromotrice, II e III classe); ore 8.40, accelerato (elettromotrice, II e III classe); ore 9.50, accelerato (elettromotrice, II e III classe); ore 11.18, diretto (servizio di II e III classe); ore 15.15, accelerato (elettromotrice, II e III classe); ore 17.15, accelerato (elettromotrice, II e III classe); ore 18.15, direttissimo (servizio di II e III classe); ore 19.55, accelerato; ore 21.32, accelerato (elettromotrice, II e III classe); ore 22.44, diretto (servizio di I, II e III classe).

SERVIZI PER PORTOGRUARO — *Partenza:* ore 18.20. *Arrivi:* ore 7.25 e 19.13 (tutti treni accelerati).

SERVIZI PER CERVIGNANO — *Partenza:* ore 19.23. *Arrivo:* ore 6.30 (tutti treni accelerati).

SERVIZI PER RONCHI SUD - *Partenza:* ore 6.25, accelerato (soltanto nei giorni feriali).

SERVIZI PER MONFALCONE — *Partenze:* ore 0.40, accelerato; ore 17.15, accelerato; ore 19.55, accelerato (elettromotrice, servizio di III classe). *Arrivi:* ore 18.09, accelerato (limitato ai giorni feriali); ore 22.15, accelerato (elettromotrice, servizio di III classe).

LINEA DI POGGIOREALE CAMPAGNA — *Partenze:* ore 5.30, accelerato; ore 6.58, accelerato; ore 13.40, accelerato; ore 15.43, direttissimo (Simplon Orient-Express); ore 18, accelerato; ore 19.40, accelerato; ore 23.40, diretto. *Arrivi:* ore 5.30, diretto; ore 7.10, accelerato; ore 11.30, accelerato; ore 13.41, direttissimo (Simplon Orient-Express); ore 17, accelerato; ore 20.20, accelerato; ore 22, accelerato.

SERVIZI ESTIVI — Durante la stagione estiva, e precisamente dal giorno 20 giugno al 14 settembre, verrà effettuato un treno accelerato in partenza da Trieste alle ore 7.55, per Grignano, Santa Croce, Sistiana, Duino, Monfalcone, per servire il pubblico che si reca ai bagni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10120 (10200), Generali 12290 (12420), Ras 5370 (5360), Bastogi 1674 (1698), Cantoni 10480 (10525), Olcese 2180 (2200), Cucirini 8720 (8800), Un. Manif. 67500 (68900), Rossi 14250 (14400), Fisac 161 (160), Fibre 1945 (1955), Snia 1191 (1200), Finsider 458 (460), Ilva 246.50 (250), Catini 1113 (1121), Ansaldo 130 (137), Breda 286 (—), Fiat 565 (571.50), Sade 1234 (1236), Edison 2361 (2385), Seso 2665 (2750), Sip 1187 (1193), Vizzola 2650 (2652), Merid. 1012 (1013), Rom. Elettr. 3980 (4069), Terni 215 (216), Stet 2810 (2860), Eridania 23650 (23850), Anic 128.75 (129.50), Saffa 1130 (1198), Italgas 1254 (1263), Pirelli It. 1385 (1395), Pirelli e C. 1385 (1390).

TRIESTE

Generali 12350 (12500), Assicuratrice 3700 (—), Ras 5250 (—), Crda 565 (—), Finmare 400 (—), Snia 1190 (1220), Catini 1112 (1124.50), Pirelli S. p. a. 1390 (1397).

Valute libere: Sterlina 6850, marengo 5800, unitaria 1660, dollaro 620, svizzero 145.

Pittori triestini a Roma

Il 20 corrente si aprirà a Palazzo Venezia in Roma la I Mostra nazionale di pittura «Premio Manerbio». All'importante rassegna partecipano con una sola opera i migliori pittori italiani. Fra i pittori triestini figurano Franco Orlando, Antonio Furlan e Aldo Cecchetti.

Premio letterario "Soroptimist,,

Nel mese di giugno verrà assegnato il secondo premio letterario «Soroptimist Club» di Milano, ammontante a lire 300.000, per il migliore libro di scrittrice italiana (narrativa, arte, poesia, biografia, storia, teatro), pubblicato tra il maggio 1952 ed il maggio 1953. La segreteria del Premio è presso la dott.ssa Luciana Nocera via Manzoni 43, Milano.

Viaggio in Svizzera con la Lega

La Lega Nazionale in accordo con l'Università Popolare (L. N.) di Monfalcone, ha organizzato una gita sociale in Svizzera di sette giorni con inizio il 30 maggio p. v.

Informazioni all'Ufficio Turismo e Viaggi in Piazza San Giovanni n. 3, tel. 31-914.

Con la Minerva e l'I.A.C.C. ad Aquileia e a Grado

Gli iscritti alla gita che la Minerva e l'A.I.C.C. faranno domani ad Aquileia e Grado sono invitati a trovarsi alle 7.30 precise in piazza S. Giovanni, per la partenza. Il ritorno a Trieste avverrà prima delle 21.

Figli dei dipendenti statali alle cure di Salsomaggiore

Nella entrante stagione termale l'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali curerà l'avvio di 345 figli di dipendenti statali (dai 4 ai 12anni i maschi e dai 4 ai 13, non compiuti, le femmine) alla «Casa del Bambino» in Salsomaggiore, stabilimento balneo-termale demaniale presso il quale vengono praticate — com'è noto — cure salsoiodiche di indiscussa efficacia.

I piccoli assistiti che saranno ritenuti, a parere degli organi sanitari dell'Istituto, bisognevoli delle cure potranno accedere allo stabilimento in uno dei sottoelencati turni quindicinali: dal 5 al 19 giugno, 55 posti; dal 21 giugno al 5 luglio, 50 posti; dal 23 luglio al 6 agosto, 65 posti; dall'8 al 22 agosto, 65 posti; dal 24 agosto al 7 settembre, 40 posti; dal 9 al 23 settembre, 20 posti; dal 25 settembre al 9 ottobre, 15 posti.

La retta individuale onnicomprensiva è stata fissata in lire 21.000, di cui lire 15.000 a carico dell'Ente e lire 6.000 a carico dell'interessato.

Per informazioni rivolgersi alla laborazione con le autorità, Enti P.A.S. in via F. Venezian 5.

IL PROCESSO PER IL DECAPITATO DI ZAULE

MOLTE CIRCOSTANZE OSCURE sono a sfavore del Crismani

Dal famoso carro fantasma al delitto Bongiorno

E' continuata ieri la sfilata dei testi al processo per il decapitato di Zaule. Gregorio Krassovez, colui che fu presente alla violenta disputa avvenuta tra il vecchio Crismani e suo figlio Mario, ha raccontato che quando si recò dai Crismani, il famoso maiale, del cui sangue tanto si è discusso era stato macellato da qualche giorno. Mentre si trovava in casa, udì la imputata Sacchi chiamare il marito: «Mario! Mario!» Salito al piano superiore, dove si trova la cucina, vide padre e figlio colluttare tra loro, sino a finire a terra. A quanto sembrò al teste, il vecchio doveva avere litigato con la nuora. Notò che il muro era chiazzato di vino. Conclusa la baruffa, l'imputato domandò al vecchio: «Papà, ti ho fatto male?» Il vecchio scoppiò a piangere. Il teste il giorno dopo partì per Ospo; poi, dopo qualche giorno, dalla lattaia del luogo apprese che il Mario le aveva riferito che suo padre era andato via di casa, e quindi lo pregava di assicurarsi s'era stato visto in paese. Il vecchio però non venne ad Ospo, allora il teste ritornò dai Crismani per avere notizie. Dopo la scomparsa del vecchio, tanto lui che il Mario fecero attive ricerche, ma tutte con esito negativo.

Avendo il presidente rilevate certe lievi contraddizioni tra la deposizione orale del teste e quella scritta resa in Polizia, il Krassovez ha osservato che il verbale lo avesse firmato senza conoscerne il contenuto ed ha spiegato come s'erano svolte le cose. Mentre si trovava ad Ospo, la Difesa popolare lo avvertì che doveva recarsi al posto di blocco di Albarò Vescovà dove c'era il sergente Marcolina che lo attendeva. Recatosi sul posto, ricevette dal Marcolina il verbale per la firma. Il sergente Marcolina però ha negato tale circostanza, dicendo di essersi recato al posto di blocco per avere informazioni e non per la firma del verbale. Il teste ha sostenuto invece il suo punto di vista.

Un altro teste, Carlo Rasman, nel suo lungo racconto, ha, fra altro ricordato che un giorno un tale di cui non ricorda il nome gli disse: «Vedrai che qualcosa succederà», alludendo alla scomparsa del vecchio. Il teste poi s'è soffermato a parlare di una mucca che il vecchio voleva portare ad Ospo, mentre il Mario si ostinava a volerla vendere, talchè per un nonnulla gli animi si inasprivano. Il Rasman ha dichiarato di essere stato amico del vecchio Andrea, soggiungendo di essere del resto amico di tutti. Il vecchio quando s'arrabbiava era veramente cattivo, ha detto il teste nel riepilogare il tempo trascorso in compagnia dello scomparso, col quale si recava a pascolare le mucche e lavorare in campagna. Venuto a parlare di Antonio Dose, l'uomo che qualcosa avrebbe «visto» — il famoso carro ai margini della strada e l'uomo dal fardello misterioso — il teste ha riferito qualche particolare interessante. Il Dose infatti gli parlò della facenda del carro e della paura presa in quell'occasione. Gli spiegò ch'era una notte di luna, per cui si distinguevano bene le cose. Il Dose gli disse che l'uomo del fardello era alto di statura, quasi quanto il Mario, ma non riuscì a riconoscerlo. Sentì queste cose dal Dose un giorno in cui si incontrarono per strada; un'altra volta gli ripetè lo stesso racconto, ma egli non vi badò perchè reduce dall'osteria, aveva bevuto un po' più del solito. Secondo il teste, il vecchio Crismani era un assiduo lavoratore. In quanto ai carri, v'erano almeno quattro nella zona. Sul particolare del carro si è accesa una animata discussione, conclusasi senza che si stesse precisare se al tempo del delitto il Mario aveva o meno un carro. Stando al Krassovez, il carro il Mario lo aveva venduto già nel '47, in dicembre.

Poi s'è ritornati a parlare del caso Bongiorno. Il triste episodio raffiora ogni tanto nel processo, e getta un'ombra di sospetto sull'imputato, benchè il Mario Crismani, in sede istruttoria, sia stato assolto da un'eventuale compartecipazione all'uccisione della guardia. In relazione a questo fatto, il Rasman ha ricordato di avere udito il vecchio dire un giorno a Maria: «Mario, Mario, te gaverà 'sa de risponder, ma te me fa passion per i tui fioi!» Come si sa, la guardia Bongiorno venne uccisa da uno sconosciuto per motivi politici. Il giorno in cui avvenne il delitto, dal teste vennero tale Brainich e il Mario Crismani; il Brainich, rivolto al teste, disse: «Cori drio el monte per fermar chi che ga tirà el colpo!» Il Rasman gli rispose che doveva correre lui, dato che aveva visto chi era l'uccisore. Il processo sarà ripreso lunedì, alle 9.30.

Presidente Palermo; P. M. Santanastaso; cancelliere Neri. Difesa Annoscia, Savastano e Caravelli.

Infortuni sul lavoro

Seduto sul cassone d'un motocarro guidato da un autista della ditta Giocomelli, di via Vasari 2, il muratore Giuseppe Bertocchi, di 54 anni, abitante in via Flavia 145, stava transitando verso le 14 di ieri su uno dei viali interni della raffineria «Aquila». Il Bertocchi era assiso su un cumulo di rulli metallici, e il poco soffice sedile ha finito col metterlo nei guai. Nell'abbordare una curva, il motocarro sbandava su un fianco, e uno dei rulli si spostava, andando a comprimere le gambe del Bertocchi contro una sponda del cassone. L'uomo è stato poco dopo affidato ai sanitari della CRI di Muggia, i quali, con una autolettiga, lo hanno accompagnato all'ospedale di Trieste. L'infortunato, che presenta una forte contusione alla gamba sinistra con sospete lesioni ossee e contusioni alla gamba destra, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Lavorando a Monte Radio, è rimasto infortunato il caposquadra Pompeo Valente, di 59 anni, abitante in Chiadino in Monte 1097. Nel battere uno stampo-mina, il Valente è stato colpito al viso da un frammento metallico, che gli ha prodotto una ferita lacero contusa allo zigomo destro.

Malore improvviso

Un improvviso malore ha colpito iermattina il bracciante Francesco Papo, di 56 anni, abitante in via Santa Caterina 7. Verso le 10.30 egli stava attraversando la piazza San Giovanni, quando colto dallo svenimento, è caduto pesantemente a terra, andando a urtare con il viso contro un triciclo in sosta all'esterno di una drogheria. Il Papo è stato soccorso da un poliziotto, il quale si è fatto inoltre premura di chiamare la CRI, i cui sanitari hanno accompagnato poco dopo l'infortunato all'ospedale.

Su un filobus della linea «11», in corsa alle ore 13 verso Rozzol, Antonia Suplina, di 66 anni, abitante in via Fortunio, ha perduto i sensi. Il fatto è avvenuto nei pressi dell'incrocio di via Piccardi con via dei Porta. I passeggeri del veicolo si sono affrettati a soccorrerla, mentre il conducente fermava la macchina. La Suplina è stata fatta scendere e adagiata su una seggiola, mentre un sacerdote telefonava alla CRI. La signora è stata trasportata allo ospedale con un'autolettiga.

Verso le 8, una sconosciuta sui trent'anni è stata colta da malore in via Soncini. La donna, che ha saputo dire soltanto il suo nome — Laura — è stata raccolta dai sanitari della CRI, i quali presentando ella una ferita allo occipite, l'hanno trasportata all'ospedale.

Un piccino di appena sei mesi, Renato Cragnolin, abitante con i genitori in via Pescheria 11, ha chiuso gli occhi per sempre. All'alba di ieri — erano passate di poco le 4 — dalla farmacia «Al Lloyd» il padre della creaturina ha telefonato alla CRI, e a bordo di un'autolettiga il medico di turno, dott. Montenero, accorreva sul posto. Ma al suo arrivo il bimbo era già spirato.

Su un campo adiacente al bosco «San Primo», nei pressi di Santa Croce, un contadino ha rinvenuto iermattina 3 bombe a mano tedesche e 15 cartucce. L'uomo ha segnalato la presenza dei residuati alla Polizia del luogo, e due agenti hanno provveduto a piantonare il minuscolo arsenale sino all'arrivo dei rastrellatori. Un dipendente delle Ferrovie ha rinvenuto tra il 13.o e il 14.o binario dello Scalo di Poggioreale del Carso un innesco per proiettile da 149 mm.

LA SIGNORA ROSA PERDETTE LA PAZIENZA

IL MARITO INFEDELE trattato a suon di scarpa

Ma i due coniugi si sono buscati tre mesi di reclusione ciascuno

...mente, colpendolo più volte col tacco di una scarpa, levatasi per la circostanza. Il malcapitato, riparandosi la testa con le mani, implorò misericordia; ma la Rosa, inviperita, continuò a pestare su quella povera testa, senza pietà. Ma ad un certo punto il Giovanni riprese animo e restituì i colpi. Sfogata l'ira, la moglie si rimise la scarpa al piede e si allontanò, recandosi all'ospedale per le opportune medicazioni. Al sanitario raccontò di essere stata picchiata dal marito, e l'agente di Polizia, di servizio all'astanteria, verbalizzò l'episodio. Alcune ore più tardi, alla stessa astanteria arrivò il Giovanni, con la testa fasciata alla meglio, per le botte ricevute dalla moglie. Naturalmente disse che a ridurlo in quelle condizioni era stata la moglie. L'agente di Polizia verbalizzò pure il secondo fatto che, in sostanza, non era che l'integrazione del primo.

Sicchè marito e moglie furono denunciati all'autorità giudiziaria per lesioni reciproche. In sede di Polizia, il marito dichiarò che si era recato da una sua conoscente, per informarla di certe pratiche di cui era stato pregato d'interessarsi, di modo che la moglie, sempre sospettosa, aveva travisato le cose, supponendo una relazione che in effetti non esisteva. Dall'altro canto la Rosa spiegò di avere sospettato l'infedeltà del marito, e di essere ricorsa a una terapia a suon di scarpa.

Su per giù le stesse dichiarazioni sono state rese ora ai giudici della quinta sezione penale del Tribunale, chiamati a processare i due coniugi, i quali, tirate le somme, si sono buscati, tenuto conto dello stato d'ira, tre mesi di reclusione ciascuno, con tutti i benefici di legge.

Presidente Zulmin; P. M. Amodeo; cancelliere Magliacca. Difesa Foresio e Crivellari.

(«Giornalfoto»)

UN EPISODIO GENTILE DURANTE LA VISITA NELLA NOSTRA CITTA' DEI NOTAI PARTECIPANTI AL CONGRESSO INTERNAZIONALE DI VENEZIA: LE GRAZIOSE BAMBINE DI DUE NOTAI TRIESTINI, LUISELLA FROGLIA (al centro) E ANNAPAOLA TOMASI, OFFRONO CON SIMPATICO GESTO UN OMAGGIO FLOREALE ALLE CONSORTI DEI CONGRESSISTI

La scorreria di due giovinastri

Per far quattrini rubano nella chiesa di Bagnoli, ma sono sorpresi dal parroco e finiscono in prigione - Un altro furto sacrilego consumato nel tempio di Moccò

Il mistico raccoglimento della chiesetta di Bagnoli della Rosandra è stato turbato ieri pomeriggio da un tramestio, che verso le 16.30 è giunto agli orecchi del parroco, don Andea Gabrovsek, e della perpetua. I due, subodorando qualcosa, uscivano dalla canonica e s'affacciavano nell'interno del tempio, e scorgevano due giovanotti, i quali vistisi scoperti abbandonavano un pacco sul pavimento e precipitosamente uscivano dalla chiesa. Raggiunto il sagrato, gli sconosciuti si sono dileguati correndo verso le vicine campagne. Don Gabrovsek ha aperto il pacco, formato con una giacca, e vi ha trovato due candelabri di bronzo, che gli sconosciuti avevano prelevato da un altare. Un rapido sopraluogo nel tempio ha consentito al sacerdote di rilevare che anche una cassettina per le elemosine era stata forzata e vuotata del contenuto. Don Gabrovsek, ha mandato un ragazzino al Distretto del luogo per segnalare agli agenti il tentato furto. Una pattuglia usciva subito dalla caserma per una perlustrazione nei dintorni, e nei pressi di San Giuseppe della Chiusa i poliziotti s'imbattevano in due giovanotti senza giacca. Insospettiti, gli agenti si avvicinavano ai due, chiedendo loro se, con la brezza che sava spirando, non sentivano un certo fresco. Ma i due, senza raccogliere le parole dei funzionari, hanno tentato di darsi alla fuga. L'incauta mossa non ha fatto che accrescere i sospetti dei poliziotti, i quali, dopo un breve inseguimento, hanno acciuffato i fuggitivi. Uno di essi, Umberto Giurmani, di 15 anni, abitante in via Gambini 12, appartiene a una vera e propria dinastia di gente dalle mani lunghe; l'altro è Albino Deverdis, di 21 anni, abitante in via Roma 17. Scortati in un Distretto, i due sono stati interrogati e, ormai schiacciati dalle prove, hanno ammesso ogni cosa senza fare troppe storie.

Hanno narrato che, nelle prime ore del pomeriggio, s'erano incontrati in via Roma, ed essendo a corto di quattrini, avevano deciso di fare un piccolo colpo nella chiesetta di Bagnoli, dove s'erano recati con la corriera di linea, spendendo per la corsa tutto il denaro che avevano in tasca. Scesi alle 15 dalla macchina senza un soldo in tasca, essi avevano raggiunto la chiesa, e vi erano entrati per la porta principale. Tra le navate non c'era anima viva e, mentre uno prelevava i candelabri, l'altro, con un lungo chiodo portato espressamente, forzava la cassettina. Un magro bottino: trenta lire, che da buoni soci hanno equamente diviso. Poichè i candelabri erano piuttosto appariscenti, uno di essi (il solo che avesse la giacca) si toglieva l'indumento, usandolo per preparare il pacco. Il Giurmani e il Deverdis stavano per lasciare la chiesa quando è avvenuto il colpo di scena. Dopo la deposizione, il Deverdis, è stato rinchiuso nella cella di sicurezza del Distretto di Muggia, mentre il suo giovane amico è stato spedito al Coroneo.

Se il furto sacrilego di Bagnoli della Rosandra è andato a monte, ignoti sono riusciti però ieri nel pomeriggio a condurre a termine un altro colpo del genere. Malviventi si sono intrufolati nella chiesa di Sant'Antonio di Moccò, da dove hanno asportato un calice antico d'argento di pregevole fattura, che si trovava in un armadio della sacrestia. Il furto è stato scoperto dal parroco, don Francesco Malalan, il quale, nell'entrare nel tempio da una porticina secondaria, ha rinvenuto a terra un voluminoso involto ricavato da una coltre funebre. Nel pacco c'erano 4 bossoli d'ottone, usati come portafiori, e due secchielli di rame, uno per l'acqua santa e uno usato come catino. Tutti gli arredi erano stati prelevati dagli altari e dalla sacrestia. Don Malalan si è rivolto alla Polizia del luogo.

Un agente del Distretto di Villa Opicina, che percorreva la via Roma sul mezzogiorno di mercoledì scorso, ha rinvenuto sul marciapiede prospiciente la cartoleria Smolars duemila lire. Dopo essersi informato presso i presenti se qualcuno le aveva per caso smarrite, il poliziotto ha versato le banconote al proprio Distretto, dove l'interessato può rivolgersi per riaverle.

NAVI IN PORTO

al 15 maggio 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 10 «Sandra Maria» (it.); B. 11 «A. Pellegrino» (it.); B. 15 «Irma» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 26 «C. di Messina» (it.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Isa Parodi» (it.); B. 33 «E. Parodi» (it.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 37 «Mongioia» (it.); B. 40 «Sileno» (it.); B. 42 «F. Nomikos» (gr.); B. 43 «Gibbes Lykes» (am.); B. 45 «Nereo» (it.). **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.); «Toscana» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «S. Sergio» (it.). **S. Marco:** «S. of Alessandria» (eg.). **Spremitura:** «Maya» (it.). **Scalo Legnami N.:** «G. Bottiglieri» (it.). **Scalo Legnami E.:** «Valprato» (it.); «Valverde» (it.). **Ilva Nuova:** «Generoso» (it.). **S. Sabba:** «Cervara» (it.). **Aquila:** «British Venture» (br.).

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Ratificati in Germania gli accordi con l'Occidente

Manca l'approvazione francese e quella italiana perchè gli accordi che reintegrano la Repubblica federale nella comunità europea diventino esecutivi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 15

La coalizione della crisi dei trattati creata il 24 aprile scorso dal Senato federale con un voto che metteva in minoranza le forze governative, è stata oggi superata dallo stesso Senato, il quale, con 23 voti contro 15, ha dato il via a quegli strumenti internazionali che [illegible] la Germania nel mondo occidentale e ad eliminare, assente la Russia, le maggiori conseguenze politiche della sconfitta tedesca.

Dei quattro trattati, due hanno un valore fondamentale: [illegible]

Prima che sia possibile realizzare le conseguenze di questo nuovo passo sulla via di una liquidazione delle conseguenze di guerra e di una effettiva preparazione comune alla difesa dell'Occidente europeo, sarà necessario che la Francia, dal canto suo, ratifichi il cosiddetto Contratto di pace e che sopraggiunga anche la ratifica, da parte della Francia e dell'Italia, della comunità di difesa europea. [illegible]

[illegible] Adenauer il 24 aprile, subito dopo il voto negativo passato dallo stesso consesso: ha chiesto, cioè, per i due trattati minori l'approvazione del Senato, in quanto essi, col loro provvedimenti, interessano l'economia interna dei «Laender». [illegible]

VICE

Favole moderne nell'Est

La nuova Cenerentola ha una «coscienza sociale»

Berlino, 15

I comunisti dell'Est hanno modificato radicalmente anche il mondo delle favole. Lo hanno ammesso essi stessi sul «Neues Deutschland», annunciando che venivano modificate le favole dei fratelli Grimm e di Andersen, perchè troppo piene di tendenze borghesi.

«Cenerentola», ad esempio è stata riscritta, perchè la matrigna non ha alcuna ragione di esistere in una favola marxista. [illegible]

La «Berliner Zeitung» dice che è compito degli editori modificare le fiabe [illegible]

La guerra in Indocina

Si riaccende la battaglia nel settore di Hanoi

Parigi, 15

La regione del delta tonchinese è in questi giorni al centro di violenti combattimenti: una divisione del Vietminh cerca di aprirsi la strada per una penetrazione nel delta e nella regione delle risaie e le truppe francesi tentano di opporsi con tutti i loro mezzi a tale manovra. [illegible]

Nel Laos la situazione non sembra aver subito grandi mutamenti, [illegible]

[illegible] che vi si sono infiltrati e annidati.

IN UNA CHIESETTA BAROCCA DELLA NORVEGIA

La principessa Ragnhild ha detto "ja„ a un uomo di mare

Entusiasmo popolare per le nozze della nipote di Re Haakon

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Oslo, 15

[illegible] tutti i principi e le principesse della famiglia reale norvegese hanno sposato nobili di sangue reale, ma oggi, per la prima volta in tanto tempo, la tradizione si è interrotta con il matrimonio della Principessa Ragnhild con il capitano Erling Lorentzen. [illegible]

La cerimonia nuziale, svoltasi in una piccola chiesa dei dintorni di Oslo, ad Asker, [illegible] di Re Haakon nel suo paese.

La graziosa principessa norvegese ha attirato su di sè gli applausi [illegible] lungo il percorso del corteo nuziale con ogni mezzo fin dalle prime ore del mattino ed i suoi verdi occhi brillanti hanno commosso tutti coloro che hanno potuto vederla per un attimo nell'andata o nel ritorno dalla chiesetta, in cui il Vescovo Eivind Berggrav l'ha unita in matrimonio all'uomo del suo cuore.

Alcuni incidenti accaduti tra la stampa e la polizia nei giorni scorsi avevano acuito l'interesse popolare per questa cerimonia, che ha avuto un lustro paragonabile soltanto a quella svoltasi per il matrimonio del Principe ereditario Olav, padre della sposa, 24 anni or sono.

Anche gli uffici meteorologici norvegesi erano impegnati da giorni a fornire previsioni sempre più ravvicinate sullo andamento del tempo nel giorno delle nozze; ma anche se la giornata odierna non prometteva di conservarsi buona, la folla ha ugualmente preso d'assalto i mezzi di trasporto per appostarsi nei pressi della chiesetta barocca di Asker. Il matrimonio era stabilito per le diciassette, e alle sedici, quando cominciavano ad arrivare i primi invitati, le strade erano già affollate di gente lungo tutto il percorso dal palazzo reale di Oslo ad Asker.

Accompagnata dal padre Principe Olav, la giovane sposa è discesa dalla macchina evidentemente emozionata, mentre le bambine della scuola di Asker le offrivano mazzi di fiori. Essa vestiva un abito nuziale di broccato di color avorio con un velo di tulle, lo stesso velo che la madre, Principessa Maertha e la nonna, la Regina Sofia, avevano usato per le loro nozze. Lo strascico dell'abito nuziale di Ragnhild misurava due metri e mezzo ed era sostenuto da quattro damigelle d'onore vestite di organdis azzurro.

Lo sposo è giunto inaspettato tre quarti d'ora prima dell'ora fissata per le nozze, e il suo arrivo anticipato ha tanto sorpreso fotografi e cineasti, che ben pochi sono stati in grado di far scattare i loro obiettivi prima che egli varcasse la porta della chiesa. Tutti gli uomini del corteo reale erano in uniforme e Re Haakon e il Principe Olav erano in divisa di ammiragli della flotta norvegese con una piuma rossa e azzurra.

Applaudita quasi quanto la sposa è stata la Principessa Margaret d'Inghilterra, presente alle nozze in rappresentanza della famiglia reale britannica. Essa è apparsa al braccio del Principe Bertil di Svezia, in abito di broccato bianco ornato con fiori multicolori ed un diadema di diamanti poggiato sul capo.

All'interno della chiesa, appena iniziatasi la cerimonia, l'organo ha intonato «Purpose» del compositore norvegese Rikard Nordraak e a questa musica è seguita la «Trumpet tune and air» di Henry Purcelle. La sposa si è avvicinata lentamente all'altare, appoggiandosi al braccio del padre, con un mazzo di orchidee bianche in mano.

Quando la coppia è giunta davanti all'altare, il Vescovo che officiava le nozze ha tenuto un breve discorso, nel quale ha detto che i due giovani che oggi si sono sposati hanno dietro di sè l'ammirazione e la popolarità, ma che essi non debbono fondare il loro matrimonio su questa ondata di favore bensì sul rispetto reciproco e sulla bontà. Il Vescovo ha avvertito i due sposi che il rango più elevato cui possa giungere un essere umano è quello di autentico «figlio di Dio» e che questo è la meta cui essi debbono tendere. Alla rituale domanda i due sposi hanno entrambi risposto un chiaro «ja», che si è distinto nettamente nel silenzio della piccola chiesa.

Quando il corteo si è nuovamente allontanato dall'altare, è stata intonata la marcia nuziale di Mendelsohn, ma prima il Vescovo si era congratulato con gli sposi e i loro genitori. Quando la coppia è passata dinanzi al Re Haakon, si è inchinata riverente in segno di rispetto verso il capo della casa reale norvegese e il vecchio Re ha sorriso benevolmente.

Scroscianti applausi hanno accolto il passaggio della carrozza scoperta trainata da due cavalli neri che portava i due sposi, mentre gli «urrah» si levavano al passaggio di ogni macchina nella quale avevano preso posto i Principi presenti al matrimonio. Gli sposi si sono recati a Skaugum, per il pranzo presso la dimora del Principe Olav.

SIGMUND MATHIESEN
della «United Press»

IL CAP. MANUEL FERNANDEZ, L'ASSO DELL'AVIAZIONE AMERICANA CHE IL 10 MAGGIO HA ABBATTUTO IL 12.o «MIG» COMUNISTA IN UN COMBATTIMENTO SVOLTOSI SULLA ZONA DEL FIUME YALU, NELLA COREA SETTENTRIONALE

Inesorabile la polizia austriaca con gli automobilisti che alzano il gomito

La brutta avventura di un avvocato viennese che aveva bevuto "tre rum con il tè„ - Neanche alle signore è risparmiata la "prova dell'alito„ - Mille scellini di multa e sei mesi di carcere

Vienna, maggio

Regna da qualche tempo un certo malumore fra gli automobilisti. Non è molto che ho incontrato per la strada, appiedato, un noto avvocato del Foro viennese e mi son congratulato con lui, per aver letto il suo nome sui giornali, ma non in occasione d'una arringa: semplicemente perchè gli era stato ritirato il permesso di guidare la sua inseparabile auto e, quel che è peggio, perchè questa punizione gli era stata inflitta senza che gli fosse capitato il minimo incidente.

Una papera "fatale„

Egli aveva avuto la disgrazia di incontrare un poliziotto che lo aveva fermato perchè aveva i fanali spenti e, subito dopo, annusatogli l'alito, aveva stabilito che puzzava di rum. Il solerte agente, grazie ai fanali che non si erano accesi, pensò d'aver evitato chi sa quale spaventosa disgrazia. Invece l'avvocato era convinto del contrario, ed era molto seccato per la propaganda gratuita fattagli dalla stampa: «Non ero affatto «allegro» e ragionavo perfettamente. Soltanto mi è successo che quando il poliziotto, dopo aver cacciato il suo naso sotto al mio (questa curiosa prova d'alito vien fatta anche alle signore), mi ha chiesto che cosa avessi bevuto, mi sono impappinato, e invece di dire «tre tè rum» ho detto «tre rum col tè».

«Ma questa è una papera che può succedere anche ai più celebri attori. I rum, cioè i tè, possono anche esser stati più di tre, ma non conta niente. Fatto sta che ero tutt'altro che brillo. Il poliziotto, che sembrava un buon diavolo e si dichiarava lietissimo d'aver fatto la mia conoscenza, mi ha chiesto di condurlo fino al centro ed io gentilmente l'ho invitato a salire ed ho seguito le sue indicazioni:

«Mi raccomando vada piano: ora volti a destra, poi a sinistra, e via di seguito. Ora, per favore, si fermi. Guardi che cielo stellato. Facciamo due passi insieme!». Ma sì — rispondo io — è una magnifica idea. Scendiamo». Eravamo dinanzi a un portone. Mi prende a braccetto ed io, tutto tranquillo e felice, mi lascio condurre: indovini dove? Alla direzione di polizia. Altro che cielo stellato!

«Là viene un signore in borghese. Ho saputo dopo che era un «dottore», ma non un medico: un giurista. Anche lui mi chiede quanti rum avessi bevuto ed io, per esser sincero, ne ho aggiunto uno a quelli di prima. Loro, invece di premiarmi per la mia sincerità, mi hanno trattenuto con la scusa che dovevo smaltire l'alcool. Il giorno dopo, il funzionario competente mi ha ritirato la patente per sei mesi, mi ha appioppato una multa di cinquecento scellini e, quel che è peggio, mi ha fatto passare una settimana al fresco. Quasi non bastasse, anche il nome sui giornali! Capirà che mi hanno fatto un bel danno. Così non può durare: la legge deve esser riformata. Lei che è giornalista...».

Avevo dimenticato questo racconto, quando ho avuto la fortunata occasione d'incontrare in treno il dottor Felice Reichelt, che è un pezzo grosso della polizia, in servizio a Salisburgo, ed è anche un po' italiano per essere vissuto lungo tempo a Roma ed avere assimilato, non soltanto la nostra lingua, ma anche molte nostre abitudini ed il nostro modo di concepire la vita. Mi sono ricordato dell'avvocato di Vienna e gli ho chiesto se gli piacesse il Frascati. Il dott. Reichelt mi ha risposto con entusiasmo di sì.

Forte di questo «sì», sono andato più a fondo e ho voluto sapere che cosa può succedere ad un autista viennese di ritorno da Grinzing, che sarebbe presso a poco come Frascati per i romani, se gli piaccia quel vino. Il dottor Reichelt ha messo le cose a posto: «In Austria, come un po' dappertutto, l'aumento costante degli incidenti stradali ha costretto le autorità a criteri di rigore, ma non è affatto vero che la polizia proceda arbitrariamente e ingiustamente a punizioni. E' esatto che basta che il guidatore abbia bevuto più del lecito, perchè sia dichiarato in contravvenzione e severamente punito, anche se non gli sia capitato il minimo incidente.

Il ritiro della licenza

«E' soltanto così che si prevengono le disgrazie. Chi sa di correre il rischio di finire in prigione e di vedere il suo nome sui giornali per aver bevuto troppo vino o troppo rum, si ferma a tempo. E' verissimo anche che gli agenti sono autorizzati alla prova dell'alito, a controllar subito se l'autista sia in grado di guidar bene la macchina o no, eccetera. Ma la nostra procedura esclude ogni arbitrio: dopo l'agente, è il giurista della polizia che interroga l'autista e che decide se debba intervenire il medico d'ufficio. Naturalmente può ritenere superflua la visita, se l'interrogato ammetta, o dia segni palesi, di aver bevuto troppo. In caso contrario il medico di servizio esamina immediatamente l'autista e si rende facilmente conto del suo stato facendolo reggersi su un piede solo, eccetera.

«In caso d'incertezza, gli chiede la autorizzazione di fargli un'analisi del sangue. Il rifiuto è interpretato come confessione. Certo, quello che conta di più non è la quantità di alcool ingerita (il massimo riscontrato è del 2,4 per mille) perchè si sa che c'è chi può sopportare bene due litri e chi non può sopportare un bicchiere, ma lo stato effettivo della persona: se sia, oppure no, in grado di guidare la macchina senza pericolo. Non è dunque vero che chi guida un'automobile non possa più bere un bicchiere di vino nè un tè col rum. Soltanto quando le sue facoltà risultino diminuite dall'alcool viene punito col ritiro della licenza, con una pena pecuniaria fino a mille scellini ossia a venticinquemila lire, e con il carcere fino a sei settimane.

«La licenza viene ritirata, generalmente, per un anno, ma può anche venir ritirata per sempre. Tuttavia la polizia non prende la decisione finale in proposito che dopo sentito il parere di una commissione di tre membri, nominati dal Touring Club. Quanto al carcere, è quello normale di polizia. Anche le donne sono trattate nella stessa maniera ma i casi sono rarissimi.

«A Salisburgo, che è una piccola città, ove la circolazione è più difficile per le sue vie anguste, un po' come quelle di Firenze, si sono avuti, l'anno scorso, 1429 incidenti con tredici morti, ma è in corso una netta diminuzione, in gran parte dovuta all'effetto intimidatorio del carcere (pena che viene applicata senza riguardo alle persone), ed alla pubblicazione del nome sulla stampa».

Questa l'«apologia» del Reichelt, che alla direzione della polizia di Salisburgo è proprio addetto agli incidenti stradali ed è lo spauracchio degli automobilisti. E' evidentemente soddisfatto della sua opera e dei risultati che ottiene. Quanto alla necessità d'una simile disciplina essa risulta dalla statistica degli incidenti avvenuti lo scorso anno in tutta l'Austria: 31.935 disgrazie, con 20.518 feriti e 756 morti.

Per un Paese piccolo come questo, la cifra è alta. La causa principale tuttavia non è l'alcoolismo, ma l'imprudenza dei guidatori. I più indisciplinati sono gli occupanti, specialmente i russi e gli americani. Vengono poi gli austriaci, mentre i turisti stranieri dimostrano maggior senso di responsabilità. Ma i pedoni sono ancor più indisciplinati, specialmente a Vienna, ove gli incidenti per colpa loro sono in aumento. Anch'essi si ubriacano, senza che nessuno li sottoponga alla prova dell'alito. E ciò — dicon gli automobilisti — è sommamente ingiusto.

UGO SACERDOTE

IL PRIMO CASO DI EUTANASIA GIUDICATO IN APPELLO

Racconta il suo dramma l'uomo che uccise per pietà

Edmondo Vastalegna che fu condannato a 6 anni dalle Assise di Roma, è ricomparso ieri davanti ai giudici

Roma, 15

[illegible] do per oltre 25 anni. Nel 1947 la donna si ammalò e dovette sopportare acute sofferenze.

I medici diagnosticarono «dolori tenaci e lesioni al nervo ottico». [illegible]

Fu accusato di omicidio volontario e apparve dinanzi ai giudici della Corte d'assise di Roma, i quali si trovarono ad esaminare un caso di eutanasia. I magistrati gli inflissero la pena di sei anni, concedendogli le attenuanti generiche, la seminfermità e l'attenuante di aver agito per motivi particolari. Stamane il Vastalegna è comparso dinanzi ai giudici di appello. «Avrei continuato a curarla per altri vent'anni — egli ha detto — se Annarosa non mi avesse quotidianamente pregato di ucciderla. Il 14 febbraio 1951 essa mi scongiurò in un attimo di lucidità di porre fine alle sue sofferenze».

PRESIDENTE: «Dopo aver soppresso la donna, avevate la ferma volontà di suicidarvi?».

VASTALEGNA: «Senza di lei non avevo più alcuna ragione di vivere».

Terminato l'interrogatorio dell'imputato, il difensore avv. Alfonso Favino ha fatto istanza affinchè venisse rinviato il dibattimento per sentire la testimonianza di alcuni medici, fra cui il dott. Citoni, che curò la donna fino all'ultimo giorno, e il prof. Giovanni Borromeo, direttore dell'Ospedale Fatebenefratelli, che curò il Vastalegna dopo il tentato suicidio.

La Corte, dopo breve permanenza in camera di consiglio, ha deciso di ammettere come testimoni: Ida Dal Monte, Emma Sacelli, Marcello Vacchini e Claudio Massenti, rispettivamente infermiere e medici dell'Ospedale di Santa Maria della Pietà. Essi devono confermare che Annarosa Belfiore durante la sua degenza all'ospedale, nel dicembre 1949, chiese più volte a coloro che la curavano di iniettarle un liquido mortale.

Il processo proseguirà il 27 maggio.

I risultati della spedizione subacquea in Eritrea

L'Asmara, 15

Prima di ripartire alla volta dell'Italia a bordo della nave «Formica», il dott. Vailati ha parlato all'Asmara ed a Massaua — sotto il patrocinio della «Dante Alighieri» — sui risultati della spedizione subacquea da lui diretta durante tre mesi e mezzo di permanenza nelle acque eritree.

Il dott. Vailati ha fornito alcune cifre sull'opera svolta dai dodici membri della spedizione: [illegible] Mar Rosso. [illegible] all'opinione [illegible]

Il carabinieri feriti in un incidente stradale

Modena, 15

Undici carabinieri sono rimasti feriti in un incidente verificatosi oggi nel pomeriggio sulla nazionale Modena-Mirandola. Gli undici militari, insieme con diversi commilitoni, viaggiavano a bordo di un autocarro guidato dal carabiniere Giovanni Zanetti. D'improvviso il guidatore, colto da malore, si abbatteva sul volante perdendo il controllo dello automezzo che sbandava rovesciandosi in un fossato.

Con tre autolettighe accorse sul luogo, i feriti venivano soccorsi e trasportati all'ospedale di Modena. Undici di essi sono stati trattenuti per ferite e contusioni. I più gravi sono il maresciallo Antonio Secchi, da Sassari, e i carabinieri Bruno Vergolin e Agostino Traccia, entrambi da Terni.

LUTTUOSA GIORNATA PER L'AVIAZIONE AMERICANA

Tre aerei si scontrano nel cielo di Mannheim

E' incerto il numero dei morti

Mannheim, 15

Una grave, triplice sciagura aerea si è verificata oggi nel cielo di Mannheim. Un caccia a reazione americano «Tunderjet» si è scontrato con un apparecchio da trasporto del tipo «Flying Boxcar» ed ha contemporaneamente investito il fianco di un altro apparecchio da trasporto dello stesso tipo, asportandogli un'ala. Tutti e tre gli apparecchi sono precipitati e sono andati distrutti.

Non si sa ancora quanti uomini si trovassero a bordo dei tre aerei. Sembra che due piloti siano stati visti gettarsi col paracadute e si siano salvati. E' certo comunque che le vittime sono numerose. Corre voce che su ciascuno dei due «Flying Boxcar» si trovassero 12 uomini.

Un portavoce dell'Aviazione americana ha affermato più tardi che due aviatori sono morti, tre sono dispersi e quattro sono riusciti a salvarsi facendo uso del paracadute. Due di questi ultimi sono rimasti gravemente feriti, mentre gli altri due hanno riportato solo delle contusioni. Il portavoce ha aggiunto che si stanno effettuando delle ricerche per ritrovare i tre dispersi. Egli ha smentito infine le voci secondo cui a bordo di ciascuno dei due aerei da trasporto si sarebbero trovati dodici uomini.

I danni del «tornado»

Il Texas ha chiesto aiuti finanziari d'emergenza

Waco, 15

Il Texas ha oggi chiesto al Governo federale di provvedere all'immediato stanziamento di due milioni e mezzo di dollari, per aiuti di emergenza alle comunità della regione colpita dal tornado che ha provocato 122 morti e causato danni per oltre 55 milioni di dollari.

Oggi si sono svolte le processioni funebri per la grande maggioranza delle vittime, che non avevano potuto venir seppellite sin qui data la più urgente necessità di scavare per trarre da morte chi era stato sepolto vivo. Alcune zone sono state riaperte alla normale attività e nel complesso si ha l'impressione che la vita riprenda nella zona.

Nel Trentino-Alto Adige

Danni per 7 miliardi causati dalla brinata

Trento, 15

A oltre sette miliardi di lire secondo accertamenti ufficiosi che sono stati prospettati oggi al Presidente della Regione Trentino-Alto Adige da una apposita delegazione di agricoltori e rappresentanti di pubbliche amministrazioni, ammontano i danni causati nella provincia di Trento e Bolzano dalla brinata che ha colpito le coltivazioni delle valli atesine domenica notte.

La delegazione ha chiesto lo intervento della Regione per alleviare i colpiti dalle prime gravi ripercussioni economiche provocate dal disastro sollecitando contemporaneamente lo interessamento del Presidente presso gli organi dello Stato per un efficace intervento finanziario a favore delle zone e delle aziende maggiormente danneggiate.

SCONTRO DI UN LOCOMOTORE E DI UNA LOCOMOTIVA

FERROVIERE BRUCIATO VIVO tra le fiamme della caldaia

Un altro morto e tre feriti nel grave incidente

Milano, 15

Il macchinista e il fuochista di una locomotiva sono morti in un incidente ferroviario, verificatosi stamane sul cosiddetto Ponte della Circola, nei pressi del parcheggio ferroviario della Stazione centrale. Una locomotiva e un locomotore si sono trovati sullo stesso binario e si sono violentemente scontrati.

Dall'inchiesta condotta dai dirigenti del Compartimento FF.SS. sembra che l'incidente sia dovuto a un errore del personale addetto alla manovra degli scambi che subito dopo il fatto si è dato alla latitanza. Lo scontro è avvenuto mentre il locomotore aveva appena imboccato il breve «tunnel» dove a sua volta era stata istradata la locomotiva, che procedeva a marcia indietro.

Nel violento urto l'aiuto macchinista Francesco Bonezzi, di 29 anni, veniva proiettato dentro il forno della caldaia, la cui imboccatura era aperta per il carico del combustibile e periva tra le fiamme, mentre il macchinista Gaetano Penna, di 47 anni, riportava la frattura del cranio e decedeva sul colpo. Il fuochista Grassi invece riportava solo la frattura di alcune costole e veniva trasportato all'ospedale insieme ai due manovratori del locomotore, Giulio Mazzocchio e Giuseppe De Marchi, giudicati guaribili tra i venti e i cinquanta giorni.

Nessuna ripercussione ha avuto l'incidente nei riguardi del traffico viaggiatori.

Aumenta in Germania la circolazione di monete false

Bonn, 15

Con la circolazione metallica e la stabilità della valuta sogliono comparire nei paesi moderni anche i distributori automatici. In Germania ne esistono per tutti gli usi: provvedono alla distribuzione automatica dei francobolli, delle sigarette, delle pastiglie dissetanti, ecc. fino ai mazzolini di fiori. Chi abbia dimenticato la sera o nei giorni di domenica il suo omaggio floreale alla bella può riparare alla dimenticanza introducendo una moneta da due marchi in uno di questi distributori, solitamente situati dinanzi a negozi di fiorai; non c'è nessuna brutta sorpresa perchè i fiori sono bene in vista in altrettante teche protette da un vetro.

Ora il Ministero delle Finanze della Repubblica federale tedesca rende noto che la falsificazione di monete è in continuo aumento (nel 1952 è stata di tre volte superiore a quella denunciata nel '51) e che proprio i distributori automatici sono presi maggiormente di mira dai falsari e dai loro complici. In questo caso, infatti, non c'è bisogno di un grande sforzo per conseguire, con moneta falsificata, lo stesso effetto di quella autentica.

Quelli che vanno a finire negli automatici sono dischetti di piombo delle stesse dimensioni delle monete vere richiesti dalle macchine e ridotti allo stesso peso da un buco centrale.

La Pampanini smentisce le fantasie dell'«Esquire»

L'attrice non ha avuto vicende sentimentali in America, ma non è ostile agli uomini d'oltre Atlantico

Roma, 15

Silvana Pampanini ha smentito recisamente le dichiarazioni attribuitele dalla rivista americana «Esquire» e riguardanti gli uomini americani. Secondo la rivista la nota attrice italiana avrebbe espresso giudizi severi per il sesso maschile degli Stati Uniti, che non sarebbero all'altezza di una donna «dal temperamento acceso» come la Pampanini.

«L'intervista da me concessa è stata non travisata — ha dichiarato la Pampanini — ma addirittura impostata in modo da potersi considerare destituita di ogni fondamento.

«A proposito della domanda che il giornalista mi ha rivolto, relativa ai miei apprezzamenti nei riguardi degli attori e di tutti gli uomini americani, ho risposto in questi precisi termini: «Apprezzo gli attori e tutti gli americani per le loro qualità artistiche, ma in merito ai loro temperamenti preferisco i nostri ragazzi.

«Se il giornalista americano ha imperniato la sua intervista in relazione alla personalità artistica da me assunta nel film «Un marito per Anna Zaccheo» aggiungo che io dichiarai che gli uomini si beavano delle mie qualità estetiche, trascurando totalmente la sostanza di quel personaggio da me interpretato con ardore e passione. Anna Zaccheo intende fare rivalere i diritti di una donna che vuol essere considerata un soggetto e non un oggetto. E questa è la verità».

L'attrice quindi ha escluso di avere mai avuto una sola, nemmeno blanda o velata, vicenda sentimentale con un americano e pertanto le asserzioni della rivista la «offendono come donna e come artista». Quanto ha scritto «Esquire» è in sostanza un insieme di fantasie puerili aventi il solo fine — aggiunge Silvana Pampanini — di «farmi apparire sciocca, presuntuosa ed antipatica».

Corre voce negli ambienti artistici che Anna Magnani, tornata dal suo viaggio in America, avrebbe intenzione di allestire a Roma, per il prossimo autunno, una brillante rivista della quale farebbe parte, come numero d'attrazione, un balletto composto interamente da negri di Harlem.

Il 23 maggio la sentenza nel processo Carità

Bologna, 15

Si è concluso alla Corte di assise d'appello con le arringhe degli ultimi cinque difensori, la discussione nel processo contro i componenti la «banda Carità». Il processo è stato rinviato al 23 maggio per la sentenza.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è interessata da un regime di pressioni livellate. Il tempo si manterrà buono con cielo prevalentemente poco nuvoloso. Durante le ore calde la nuvolosità tenderà ad aumentare localmente, specie sui rilievi. Temperatura stazionaria. Mari calmi o leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 9, 25.4; Trento 10, 25.6; Torino 9, 22.8; Milano 9.3, 24; Venezia 14.7, 21.8; Genova 12.8, 21.3; Bologna 13.6, 23.6; Pisa 11, 22.4; Firenze 13, 24.9; Perugia 12.6, 21.1; Ancona 13.6, 19.5; Pescara 9, 19.8; L'Aquila 8.5, 20.8; Roma 11.7, 24.6; Napoli 12.2, 24.4; Bari 12.2, 20.4; Potenza 7.6, 16.4; Reggio Calabria 15, 20.8; Palermo 15, 21.6; Messina 15.4, 20.5; Catania 15.6, 22.8; Sassari 12.3, 22.5; Cagliari 10.9, 25.2; Campobasso 10.2, 19.4.

GIORNALE SPORT

QUARTO TRAGUARDO DEL GIRO D'ITALIA

Arrivo in salita: vince Coppi

In lieve ritardo, De Santi cede il primato a Fornara
Spettacoloso inseguimento di Koblet feritosi cadendo

FAUSTO COPPI HA VINTO LA QUARTA TAPPA SENZA NEMMENO IMPEGNARSI A FONDO. NELLA FOTOGRAFIA: «PIPAZZA» MINARDI CONTROLLA LA PEDALATA DEL CAMPIONE

Roccaraso, 15

Arrivo in salita: vittoria di Coppi. Questa è la morale. Avevo detto ieri che con la quarta tappa avrebbe avuto inizio il primo atto del Giro. Fausto Coppi non si è fatto attendere. E' apparso subito alla ribalta e con un do di petto ha conquistato la prima vittoria. E non si può dire che il campionissimo si sia impegnato. Ha lasciato fare sempre gli altri. Solo su qualche rampa della salita di Rocca Pia, Fausto si è fatto vedere al comando, ma non per tirare il collo ai suoi avversari, bensì per mitigare la andatura massacrante che specialmente Fornara e De Filippis e in qualche tratto Bartali, Ockers e Bobet volevano imporre al resto del gruppo.

Coppi non si è impegnato neanche per la disputa del Gran Premio della Montagna. Si è limitato a non perdere di vista il più generoso che è stato Fornara e lo ha riacciuffato quando ha voluto. La tappa è vissuta tutta nel tratto che va da Popoli a Roccaraso. Quaranta chilometri di salita. Sino a Popoli, nel gruppo compatto c'è stata la pace degli snervanti pomeriggi d'estate. Poi, prima di Popoli, a 40 km. dall'arrivo è accaduto un incidente che per poco non ha eliminato dal Giro il più diretto avversario di Fausto Coppi, svuotando così il Giro stesso del maggiore motivo di interesse.

Koblet, si trovava nella retroguardia intento a rinfrescarsi il viso con una borraccia d'acqua portatagli da Diggelmann, quando un bambino protendendosi dalla folla urtava la sua bicicletta facendolo cadere. Koblet si rovesciava su un fianco con una gamba impigliata nel telaio. Alcuni volenterosi lo traevano dal groviglio. Per fortuna nessuna ferita grave, solo qualche contusione, ma la bicicletta era ridotta in condizioni pietose, sicchè Ugo doveva attendere la macchina di Learco Guerra con i meccanici per la riparazione. Intanto passavano ben quattro minuti e il gruppo si inerpicava con Olmi, Conterno, Clerici che suonavano la trombetta della carica.

I tre, però sono stati puniti perchè nel corso della salita, quando, vittime dello sforzo, si sono dovuti attardare, Koblet li ha superati come una freccia per andare a riprendere l'avanguardia. Ho avuto la possibilità, unico forse della carovana, di assistere a due metri di distanza allo spettacoloso inseguimento dello svizzero e vi posso dire in quale ordine egli ha superato i corridori disseminati sulla rampa dalle sgroppate prima di Defilippis poi di Fornara e quindi di Bartali, Coppi, Ockers, Bobet. Sulla salita di Pettorano, Koblet ha cominciato col piantare in asso il suo compagno di squadra Diggelmann. Poi ha rimontato via via Bevilacqua, che aveva forato, Bini, Mollin, Drei, Ferrari, Brasola Annibale, Escolano, Piazza, Casola, Voorting e Ruiz che aveva forato sulla ghiaia, Giudici, Pianezzi, Lorenzotti, Grosso, Baronti, Barro, Van Steenbergen, che era in crisi.

Costoro rappresentavano la retroguardia. Il gruppo procedeva a frammenti. In testa vi era una trentina di corridori con Fornara, e Defilippis che si alternavano al comando come due dannati; poi veniva un secondo gruppo guidato da Monti, quindi un terzo gruppo dove la Maglia Rosa De Santi arrancava con lo spasimo disegnato nel viso. Koblet, che nella prima parte era stato aiutato da Schaer, con la sua azione prodigiosa, ha rimontato via via tutti i gruppi portandosi in vista dell'avanguardia. Con un ultimo poderoso allungo, in vista del traguardo della montagna, lo svizzero, se pure stordito per la caduta e contuso a una spalla e ad un ginocchio, è riuscito a raggiungere il primo gruppo, poi ha rimontato Fornara che stava facendo scricchiolare le pedivelle della sua bicicletta nello sforzo per vincere il Premio della Montagna e insieme per impossessarsi della maglia rosa.

Si è avuta una nuova manifestazione della classe eccelsa dello svizzero, quando Koblet è rientrato nel gruppo comprendente Coppi. Dal Pian delle Cinque Miglia a Roccaraso la strada sale ancora ma è molto meno aspra. Anche il fondo migliora. Non vi è più il flagello della brecciolina. Il primo gruppo ha percorso il breve tratto tutto di un fiato e Coppi dalle ultime posizioni — dove si era posto per bere una fresca aranciata — lo ha rimontato tutto battendo sul palo Albani che da tempo si è specializzato nelle volate in salita.

Bobet ha tentato di farsi luce ma ormai era esaurito. Tra i primi c'era anche Fiorenzo Magni, che lungo i 40 chilometri di salita ha marciato come uno stambecco, prendendosi così la rivincita dello smacco subito nella salita di San Marino. Il bravo Elio Brasola si è mantenuto quasi costantemente nel gruppo di testa. A Fornara il colpo è riuscito e domattina indosserà la Maglia Rosa, sottratta a De Santi, giunto con 1'31" di ritardo. Però a pochi secondi di distanza da Fornara è tutta la schiera degli assi.

Domani quinta tappa, tutta in discesa, da Roccaraso a Napoli per km. 148.

ALESSANDRO ALESIANI

CLASSIFICA GENERALE

1) FORNARA in 24,57'30" (Maglia rosa);

2) Coppi, Bobet L. (Maglia verde), Koblet, Bartali, Brasola E. (Maglia bianca) a 10"; 7) Van Est a 15"; 8) De Santi a 26"; 9) Ockers, Zampini, Geminiani, Bresci, Bobet J., Pontet, Milano, Carrea a 3'7"; 17) Corrieri, Pedroni, Monti, Minardi, Barozzi a 3'42"; 22) Astrua a 3'43"; 23) Buratti a 3'54"; 24) Albani, Biagioni, Roma a 4'6"; 27) Coletto a 4'10"; 28) Conterno a 4'29"; 29) Zampieri a 4'38"; 30) Moresco a 4'41"; 31) Conte a 4'57"; 32) Magni, Rossello Vincenzo, Trobat, Bartalini, Volpi a 5'21"; 37) Franchi a 5'37"; 38) Clerici a 6'15"; 39) Scudellaro, Martini a 6'52".

Il più sfortunato: Hugo

Roccaraso, 15

Il premio della Combattività di 100 mila lire per la quarta tappa è stato attribuito — a pari merito — ai corridori Defilippis e Fornara. Il premio per il più sfortunato è stato attribuito a Hugo Koblet.

Rubati i trofei di Koblet

Zurigo, 15

L'appartamento del noto campione elvetico Hugo Koblet, a Zurigo, è stato visitato da un ignoto ladro il quale ha asportato tutti i pezzi della collezione dei trofei conquistati dal corridore durante la sua brillante carriera. Si è quindi propensi a credere che autore del furto sia un fanatico ammiratore di Koblet.

Il triestino Andri arbitro di Austria-Svizzera di basket

Roma, 15

L'incontro internazionale di pallacanestro Austria-Svizzera che si svolgerà a Vienna il 21 maggio sarà diretto dall'arbitro triestino Giordano Andri. Il riconoscimento premia uno dei nostri migliori arbitri anche in considerazione della sua attività per l'elaborazione della categoria arbitrale nella Venezia Giulia.

Il pugile tedesco Heinz Nehuhaus, campione dei pesi massimi europei, ha battuto questa sera ai punti il peso massimo americano Al Hoosman, in un incontro non valevole per il titolo.

Torneo «Grezar». Modifiche di campi e orari delle partite di domani: Fortitudo-Fiamma, campo S. Giovanni, ore 14.30; Libertas Ts.-S. Giovanni, campo Ponziana, ore 12.15.

I tennisti italiani eliminano gli olandesi dalla Coppa Davis

Marcello Del Bello e il giovane Sirola vincitori dell' incontro di «doppio»

Scheveningen, 15

L'Italia è entrata oggi nel terzo turno di Coppa Davis, avendo riportato la vittoria anche nel «doppio» sull'Olanda, dopo le vittorie riportate nei due singolari di ieri. Marcello Del Bello ed Orlando Sirola hanno portato il vantaggio dell'Italia a tre a zero battendo oggi nel «doppio» gli olandesi Hans Van Swol e Huib Wilton per 6-2, 7-5, 6-1.

I due Azzurri non hanno avuto molte difficoltà per assicurarsi la vittoria, pur non trovandosi essi stessi nelle migliori condizioni di forma, specialmente Sirola. Anche Del Bello ha commesso molti falli. I due olandesi hanno giocato decisamente male e Wilton è apparso del tutto insufficiente.

Il primo «set» non ha avuto storia, è stato vinto dai due Azzurri con relativa facilità. Nel secondo «set» l'Olanda è passata per due volte in vantaggio, a 2-0 e a 4-2, ma Marcello Del Bello e Sirola sono riusciti a pareggiare e poi a vincere il «set» in dodici giochi. La pioggia ha interrotto il terzo «set» parecchie volte: anche gli spettatori erano molti di meno di quelli di ieri. Mentre i due «singolari» si sono svolti alla presenza di circa tremila persone, oggi gli spettatori non erano più di quattrocento.

Gli ultimi due «singolari», che ormai non mutano le sorti dell'incontro, saranno sostenuti domani. Giuseppe Merlo giocherà con Hans Van Swol, e Rolando Del Bello si batterà con Huib Wilton.

Danimarca-Austria 3-0

Vienna, 15

La Danimarca si è aggiudicata il diritto di entrare nel terzo turno di Coppa Davis della zona europea conquistando oggi un vantaggio di tre a zero con una vittoria nel doppio dell'incontro con l'Austria.

Francia-Jugoslavia 1-0

Zagabria, 15

Il francese Paul Remy ha vinto oggi la prima partita di singolare dell'incontro del secondo turno di Coppa Davis per la zona europea Francia-Jugoslavia, battendo Josip Pallada per 6-2, 6-2, 6-8, 8-6. La partita si è svolta alla presenza di oltre tremila spettatori, sotto cielo nuvoloso che minacciava pioggia.

Il Belgio batte l'Ungheria

Budapest, 15

Il Belgio è entrato oggi nel quarti di finale della zona europea di Coppa Davis grazie alla vittoria riportata nel «doppio» da Philip Washer e Jacques Brichant sugli ungheresi Zoltan Katona e Delso Wad per 6-4, 6-2, 6-4.

Burini chiamato a Roma quale riserva di Boniperti

Gli ungheresi si allenano allo Stadio Olimpico e sottopongono la porta a bombardamento

Roma, 15

La segreteria della FIGC ha annunciato questa sera la formazione in cui l'Italia affronterà l'Ungheria domenica prossima allo Stadio Olimpico, in una partita valevole per la Coppa d'Europa. Eccola: Sentimenti IV; Giovannini, Cervato; Bortoletto, Grosso, Venturi; Boniperti, Pandolfini, Galli, Amadei, Cervellati.

In considerazione delle condizioni fisiche non perfette di Boniperti, il commissario tecnico per la squadra nazionale ha convocato anche Burini, ala destra del Milan. Il cav. Biancone ha dichiarato che la convocazione del milanista è stata fatta più che altro per misura precauzionale, avendo Boniperti una caviglia leggermente gonfia. Tuttavia la presenza dello juventino contro gli ungheresi può ritenersi quasi certa.

I giocatori azzurri, rientrati nel pomeriggio a Fregene, dopo una gita turistica effettuata al lago di Bracciano, si sono recati sul campo di Maccarese, dove hanno effettuato l'ultimo allenamento atletico della settimana. Stamane Grosso si è recato nella capitale per affrettare i tempi della guarigione (l'enfiagione al labbro superiore va scomparendo gradualmente). Ma per il centromediano romanista non sussistono preoccupazioni, trattandosi di un infortunio di poco conto.

Nel pomeriggio di oggi i giocatori della nazionale ungherese si sono allenati allo Stadio Olimpico: completamente vestiti di bianco, i prossimi avversari degli azzurri hanno fatto il loro ingresso sul verde terreno di gioco del nuovo stadio di Roma alle ore 16.15 circa. Non si è giocato a due porte. Mentre difensori e mediani da una parte hanno effettuato palleggi stretti e respinte al volo, gli attaccanti, tutti schierati davanti ad una delle porte, nella quale era il portiere titolare, si sono esibiti in ripetuti tiri in porta. Quello degli attaccanti ungheresi è stato un vero e proprio bombardamento. Il portiere, dal canto suo ha messo in mostra un'agilità non comune, parando o deviando una gran quantità di palloni. Rilevante nei giocatori ungheresi la disinvoltura con la quale tutti calciano la palla sia col piede destro che con quello sinistro. Nei tiri al volo si è particolarmente messo in luce il mezzo destro Kocsis, seguito da vicino dal suo famoso compagno Puskas. Eccezionale, per precisione e potenza, il tiro del centravanti Hidegkuti. L'allenamento è durato 45 minuti circa e al termine di esso i giocatori sono rientrati in albergo.

LA MEZZ'ALA SINISTRA PUSKAS E' L'ASSO DELLA SQUADRA UNGHERESE

La Triestina a Cormons

Cormons, 15

Domenica sul campo di via Gorizia la prima squadra della Triestina sosterrà con la rappresentativa cormonese una partita di allenamento in vista della difficile partita che dovrà sostenere il giorno 24 maggio prossimo sul campo del Palermo. Gli sportivi della zona sono molto lieti dell'occasione di vedere all'opera, al gran completo, la squadra dalla fatidica maglia alabardata. La partita dei Triestini contro il Palermo potrebbe decidere le sorti della squadra alabardata e gli sportivi cormonesi coglieranno l'occasione per esprimere ai calciatori della cara città di San Giusto, la loro certezza in un successo che consenta loro di rappresentare la Venezia Giulia nel massimo torneo della prossima stagione calcistica.

Campionati di pattinaggio

Domani, sulla pista del Dopolavoro Ferroviario, organizzati dalla Unione Sportiva Triestina sotto l'egida del Comitato provinciale della FIHP, avranno luogo i campionati provinciali maschili di corsa su pista per le categorie terza e allievi. La riunione avrà inizio alle ore 9.30.

Partita di pallacanestro. Stasera, con inizio alle ore 20.30, avrà luogo nella palestra di via della Valle l'incontro tra CRAL Arsenale e Ginnastica Triestina, valevole per il Campionato regionale di Prima divisione.

RISOLTO IN MENO DI 3 MINUTI L'INCONTRO DI CHICAGO

WALCOTT LIQUIDATO da Marciano al 1.o «round»

Chicago, 15

Rocky Marciano ha battuto Joe Walcott per k. o. al primo assalto dell'incontro per il titolo mondiale dei massimi svoltosi stasera al «Chicago Stadium».

La fulminea conclusione dell'incontro di rivincita per il titolo mondiale dei «massimi» ha deluso le migliaia di spettatori affluiti nello stadio di Chicago. Benchè i pronostici dell'ultima ora dessero per vincente Rocky Marciano per 17 contro 5 non si riteneva che il prestigioso pugilatore nordo-americano riuscisse ad ottenere una vittoria così travolgente.

Per Walcott [illegible] era l'incontro più decisivo della sua carriera pugilistica, iniziata per oltre 22 anni. [illegible] aveva tentato un'impresa che per uno strano destino non era mai riuscita ad alcuno: la conquista del titolo dei «massimi», che, una volta perso, non è mai tornato in possesso di chi se l'è lasciato sfuggire dalle mani.

Pareggio di Faleschini sul ring di Vienna

Vienna, 15

Nella manifestazione pugilistica internazionale svoltasi questa sera a Vienna il peso medio italiano Faleschini ha pareggiato ai punti con l'austriaco Stortecky, mentre l'altro italiano, il piuma Scardino è stato messo fuori combattimento alla terza ripresa dall'austriaco Swoboda. Nell'incontro principale della serata il campione austriaco dei pesi massimi Schiegl ha battuto ai punti il tedesco Wiegand.

Domani trotto a Montebello

Il prossimo convegno festivo all'ippodromo di Montebello avrà luogo domenica con inizio alle 15.30. Prova principale sarà il Premio di Maggio (L. 350.000; m. 1650) corsa Totip, che vedrà alla partenza Bertrand, Gregoriano, Adriano Roma, Sparta, Evandro, Sofista, Limpo, Quito, Delfo the Great a m. 1650. La gara, dopo i lavori che si sono avuti i risultati di giovedì, dovrebbe avere come protagonista Bertrand, che ha trottato in 1.23,8, e Gregoriano, ritornato in forma. Funzionerà un servizio di informazioni per la partita di calcio Italia-Ungheria e per la tappa del Giro ciclistico d'Italia Napoli-Roma.

L'ORDINE D'ARRIVO

1) FAUSTO COPPI in ore 5,22'38", media km. 31.800;

2) Albani, 3) Bobet L., 4) Bartali, 5) Ockers, 6) Koblet, 7) Magni, 8) Fornara, 9) Zampini, 10) Geminiani, 11) Bresci, 12) Biagioni, 13) a pari merito: Astrua, Bobet J., Bartalini, Buratti, Bartolozzi, Brasola E., Carrea, Defilippis, Gismondi, Milano, Pontet, Roma, Rossello Vincenzo, Trobat, Van Est, Vivier e Volpi, tutti col tempo di Coppi.

30) Corrieri 5,23'13"; 31) Pedroni, 32) Minardi, 33) Monti, 34) Moresco, 35) Barozzi, tutti col tempo di Corrieri; 36) Scudellaro 5,24'9"; 37) Coletto, 38) Martini, 39) De Santi, 40) Zampieri, 41) Franchi, tutti col tempo di Scudellaro; 42) Conte 5,24'28"; 43) Salimbeni, 44) Bof, 45) Pasotti, 46) Padovan, 47) Medri, 48) Assirelli, 49) Ciancola, 50) Lorono, tutti col tempo di Conte.

La scheda Totosport

Roma, 15

La direzione Totocalcio comunica i nomi dei trenta corridori compresi nella scheda Totosport sul Giro d'Italia, concorso n. 1 del 21 maggio 1953: Albani, Astrua, Bartali, Bevilacqua, Bobet, Carrea, Clerici, Conterno, Coppi, Defilippis, Fornara, Geminiani, Grosso, Koblet, Maggini, Magni, Martini, Minardi, Monti, Moresco, Ockers, Pasotti, Roma, Ruiz, Schaer, Steenbergen, Van Est, Volpi, Wagtmans, Zampini.

Preparare nuotatori

Corsi per giudici di gara e allievi allenatori

Il Comitato giuliano della Federazione italiana nuoto farà svolgere alla fine del presente mese un breve corso teorico pratico per ufficiali di gara della FIN, al quale sono particolarmente invitati gli insegnanti di educazione fisica. Il corso consisterà in una serie di cinque lezioni delle quali tre teoriche e due pratiche, e si concluderà con un breve esame davanti ad una apposita commissione.

Parallelamente e contemporaneamente a tale corso saranno impartite lezioni di tecnica natatoria per permettere, in modo particolare agli insegnanti di poter provvedere alla preparazione dei propri alunni per le manifestazioni natatorie che il Comitato giuliano, in accordo con la Sovrintendenza scolastica, farà svolgere nella stagione estiva. Le domande d'iscrizione al corso, completamente gratuite, dovranno essere indirizzate al Comitato giuliano della FIN — via del Teatro 2, e dovranno pervenire entro il 20 corrente. Analoghi corsi saranno tenuti a Udine e Grado.

I campionati femminili di atletica del "Dante,,

Il maltempo dei giorni scorsi non ha impedito alle ragazze del Dante di portare a termine il loro campionato interno di atletica leggera. La pesantezza delle piste e pedane ha influito sui risultati, peraltro soddisfacenti delle migliori, quali Reina, Benedetti, Passaglia, Antonini e Velat.

Categoria assoluta. Corsa m. 50: 1) Reina 7"8, 2) Brunner, 3) Boscolo, 4) Calligaris, 5) Venturi, 6) Dandri; salto in alto: 1) Passaglia m. 1.30, 2) Chervin, 3) Storici, 4) Locuoco, 5) Luzzatto, 6) Jerko; getto del peso: 1) Velat m. 9.50, 2) Distaso, 3) Martinoli, 4) Benedetti, 5) Machne, 6) Happacher; salto in lungo: 1) Passaglia m. 4.35, 2) Reina, 3) Storici, 4) Antonini, 5) Dandri, 6) Brunner; lancio del disco: 1) Benedetti m. 22.47, 2) Velat, 3) Machne, 4) Distaso, 5) Keber, 6) Prez; staffetta 2 x 50 m.: 1) Dandri-Brunner 14"6, 2) Velat-Visin, 3) Boscolo-Kiss 4) Reina-Noulian.

Categoria ginnasio. Corsa m. 50 1) Antonini 7"7, 2) Colucci, 3) Orlando, 4) Vitali, 5) Zorzini, 6) Simonelli; salto in alto: 1) Passaglia m. 1.30, 2) Chervin, 3) Storici, 4) Locuoco, 5) Luzzatto, 6) Jerko; lancio del pallone: 1) Stock, 2) Jerko, 3) Simonelli, 4) Muredda, 5) Palermo, 6) Martelli; salto in lungo: 1) Passaglia m. 4.35 2) Storici, 3) Antonini, 4) Luzzatto, 5) Tarabocchia, 6) Jerko; staffetta 2 x 50 m.: 1) Storici-Colucci, 2) Vitali-Orlando, 3) Muredda-Zorzini, 4) Palermo-Antonini.

Le alunne Reina, Passaglia, Velat, Benedetti, Brunner, Dandri, sono proclamate campioni d'Istituto per l'anno 1952-53.

Edera - Rho di rugby per la promozione in "A,,

Domani mattina, con inizio alle ore 10.30, sul campo di via Flavia avrà luogo l'attesa disputa della prima partita di finale fra l'Edera rugby di Trieste e il Rugby Rho.

Festosa premiazione dei nuotatori dell'Edera

Dinanzi a un folto pubblico di soci e invitati, nella sede di via Zudecche, si è svolta l'annuale premiazione degli atleti della Sezione nuoto dell'Edera.

Prima della consegna dei premi hanno preso la parola i dirigenti dott. Franzini, Stefanin e prof. Barzelatto, per la lettura e il commento della relazione tecnica-morale sulla stagione agonistica 1952 e per considerazioni di ordine generale.

La distribuzione dei premi, consegnati agli interessati dal presidente del Consiglio dei delegati Carlo Giessi-Ferluga, ha dato modo ai numerosi intervenuti di rendersi conto della consistenza qualitativa e quantitativa della Sezione.

Dopo un discorso di chiusura pronunciato dal presidente e ispirato a elevati sentimenti civici e sportivi la bella serata ha avuto termine con una magnifica esecuzione di canti popolari e della montagna da parte della Società corale Tartini, sotto la direzione di Lucio Gagliardi.

Oggi i maschi, domani le ragazze

I saggi annuali dei ginnasti bianco-azzurri

Stasera, con inizio alle ore 19, avrà luogo il saggio annuale di ginnastica per gli allievi dei corsi maschili della Società Ginnastica Triestina. Sotto la direzione del prof. Pertoldi, coadiuvato dal prof. Perlazzi e dall'istruttore Carli, i giovani atleti bianco-celesti eseguiranno tutta una progressione di esercizi, la cui difficoltà è proporzionale alla loro età. Da quelli preparatori a corpo libero del corso inferiore, ai volteggi acrobatici al cavallo, alle progressioni agli appoggi e alle parallele, in cui viene dato l'avvio alla difficile specialità attrezzistica, più di un centinaio di ginnasti terranno occupata la palestra per la serata d'onore, che conclude le fatiche di un anno di attività preparatoria. Rispetto alle precedenti manifestazioni del genere, va segnalata la novità portata dagli esercizi preatletici e presciistici, che certamente gioveranno per una maggior diffusione e propaganda di questo sport.

Come è ormai simpatica consuetudine, al saggio annuale assisterà in gran numero il pubblico costituito dai parenti dei giovanissimi atleti, che domani cederanno il posto alle ginnaste per lo svolgimento della manifestazione femminile. A tutti, protagonisti e spettatori dello spettacolo sportivo, porterà il saluto della società il presidente col. Antonio Fonda Savio.

Battesimo alla S. G. T.

Tre nuove imbarcazioni «Pirano» «Lussino» «Cherso»

Una simpatica cerimonia marinara avrà svolgimento domattina alle ore 11 in Sacchetta presso il galleggiante della Ginnastica Triestina: il varo di tre imbarcazioni, una «jole a quattro» e due «skeller», che verranno denominate rispettivamente «Pirano», «Lussino» e «Cherso». Quali madrine dei natanti, che portano a 45 il numero degli scafi biancocelesti, sono state invitate la signora de Castro, moglie del consigliere politico italiano a Trieste, la signorina Bartoli, figlia del Sindaco, e la cugina di Irene Camber, in sostituzione della olimpionica chiamata a Roma per l'inaugurazione dello Stadio. La cerimonia della benedizione sarà officiata da padre Barbuiani. Gli onori di casa saranno fatti agli invitati dal presidente della Ginnastica e dal capo sezione canottaggio della società. Silvio Dollinar.

Vespa Club Trieste. Domani, domenica, raduno motoscooteristico a Gorizia per soci e simpatizzanti. Premi, scherzi umoristici e danze. Partenza dalla sede di via Giulia 3, alle 12.30. Oggi sabato scade il termine per l'iscrizione al raduno di Venezia.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.